



Domenica 9 agosto 2009 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad



Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione  
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d  
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

alle pagine 2 e 3

**Ferragosto a Villa Revedin: tra gli eventi mostra e documentario su Guareschi, oltre al film «Don Camillo» Sabato la Messa del cardinale per l'Assunta**

versetti petroniani

## Il gioco del simbolo e l'immagine dell'anima

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Più ci si inoltra nelle ricchezze dell'anima umana e più si scopre la verità dell'immagine che i grandi pensatori medievali usavano per significarla: *minor mundus*. È il microcosmo, per opposizione al macrocosmo che è il *maior mundus*, il mondo della natura: «questa bella d'erbe famiglia e d'animali» (Foscolo). Ma il microcosmo è l'uomo e non l'anima. E anche vero però che l'uomo è uomo per l'anima: il corpo dipende dall'anima ed è nell'anima. Perché l'anima ne è in qualche modo l'artefice. L'anima sta al corpo come l'arte sta all'artefatto, dice S. Tommaso d'Aquino. Ma se il mondo, sempre secondo i medievali, è costituito sulla base di quattro elementi fondamentali, cioè la Terra, l'Acqua, l'Aria e il Fuoco, questi sono anche l'immagine cosmica dell'anima. L'immagine non è l'essenza, ma la fa intravedere. È appunto il gioco del simbolo. In qual modo l'esperienza di questi elementi aiuta l'anima a riconoscersi e a celebrarsi non più come semplice microcosmo, ma come lo stesso segreto del cosmo? Capovolgendo la prospettiva. Se Dio crea il mondo per avere l'anima umana, si deve riconoscere che il mondo è su misura dell'anima umana: dunque virtualmente essa lo comprende in sé. E gli elementi sono suoi emblemi.

# Nek: la vita è...



Il cantante di Sassuolo, classe 1972, ultimo album all'attivo «Un'altra direzione», intervenerà assieme ad altri musicisti venerdì 14 in Piazza Maggiore al concerto di Ferragosto. Nell'intervista che ha rilasciato a "Bologna Sette" l'artista parla delle sue canzoni, della fede, dell'educazione dei giovani. E dice la sua, controcorrente, sull'aborto e sulla Ru486, ufficialmente introdotta in Italia dall'Agenzia italiana del farmaco

DI LUCA TENTORI

«Perché non posso ammazzare una persona ma sopprimere un feto sì? La vita non va toccata per nessun motivo. Non abbiamo il potere di intervenire sulla vita degli altri. La scelta di abortire riguarda la coscienza, e la coscienza va ascoltata perché prima o poi la ferita riemerge e griderà a un volume tale che non riuscirai neanche più a dormire». Il cantante Nek non ha dubbi nel rispondere alle domande sulla vita e sull'aborto. E ricorda a questo proposito la presentazione a Sanremo nel 1993 della canzone «In te», che racconta il vissuto sofferente di un padre di fronte alla scelta abortiva della madre. Critica, media e anche alcuni politici attaccarono pesantemente Nek per il suo pensiero antiabortista. «Era la mia prima grande esperienza - racconta Nek - e rimasi un po' tramortito per tutte quelle polemiche, ma oggi lo rifarei mille volte perché penso esattamente quello che ho cantato. Si tratta di una storia vera e ho sentito il peso dell'amico che me l'ha raccontata». «Ricordo bene quella vicenda perché fu il mio primo grande stress - prosegue Nek - i critici musicali mi accusarono di voler obbligare le persone a pensare come me, per quel testo che consideravano un manifesto contro l'aborto». «Io non mi prendo una libertà che non mi è stata concessa, non posso porre fine alla vita di altri esseri umani, tantomeno se si tratta di mio figlio - spiega ancora il cantante - Ci devo pensare prima o comunque oggi ci sono leggi e strutture che mi permettono di affidare ad altri la vita che ho generato». E qui si inserisce il discorso di una corretta educazione sessuale nelle scuole per i giovani: «Occorre spiegare che prima di tutto bisogna pensare alla vita e poi al piacere personale». «Molte persone, per svariati motivi, non mettono in conto l'arrivo e la generazione della vita e così si trovano dopo a fare i conti con un nascituro - prosegue - Noi confondiamo l'idea di libertà, pensando di poter far tutto quello che è in nostro potere, ma occorre un limite». Il riferimento alla pillola abortiva Ru486 di cui tanto si discute in questi giorni è quindi d'obbligo: «Quella pillola non fa altro che deresponsabilizzare una persona in un momento in cui dovrebbe avere la piena responsabilità, quantomeno per evitare il pericolo. Con questa pillola non scompaiono i problemi di coscienza. L'aborto è un peso atroce che si porta con sé per tutta la vita».

segue a pagina 5 e servizio in nazionale

Avviso ai lettori

Domenica 16 agosto «Avvenire», come tutti i quotidiani non uscirà e quindi anche «Bologna Sette» non sarà in edicola. Vi diamo appuntamento per domenica 23 agosto.

### La canzone «In te» (1993)

Risalerò col suo peso / sul petto / come una carpa il fiume / mi spalmerò / sulla faccia rossetto / per farlo ridere / per lui poi comprerò / sacchetti di pop-corn / potrà spargerli / in macchina / per lui non fumerò / a quattro zampe andrò / e lo aiuterò a crescere.

Lui vive in te / si muove in te / con mani cucciole / è in te / respira in te / gioca e non sa / che tu vuoi buttarlo via. Gli taglierò / una pistola di legno / gli insegnerò a parlare / la sera poi con noi due / farà il bagno / e vi insaponerò. Per lui mi cambierò / la notte ci sarò / perché non resti solo mai / per lui lavorerò, / la moto venderò / e lo proteggerò, aiutami.

Lui vive in te / lui ride in te / o sta provandoci / è in te, si scalda in te / dorme o chissà, / lui sta già ascoltandoci. Lui si accuccerà / dai tuoi seni berrà / con i pugni vicini / tra noi dormirà / e un po' scalterà / saremo i cuscini noi due. / Con gli occhi chiusi lui / la vita afferra già / il figlio che non vuoi / è già con noi.

Lui vive in te si culla in te / con i tuoi battiti / è in te / lui nuota in te / gioca chissà... / è lui il figlio / che non vuoi.



Maternità, Giuseppe Brambilla («Il Sancina»)

## L'intervento. Con la Ru486 trionfano le lobby

Lente governativo italiano che ha dato il via libera alla Ru486 ha scelto di ignorare la documentazione che le attribuisce gravi effetti collaterali e addirittura una trentina di decessi. Perché? Non bastano a spiegarlo le pressioni delle case farmaceutiche: sono sicuramente un fattore, ma il pubblico è ormai attento e se si trattasse solo di questo la stampa lo denuncerebbe. No, in questo caso ha pesato un elemento culturale: la vecchia convinzione di operare per liberare la donna dalle costrizioni della maternità, il vecchio femminismo che non si nomina neanche più e che non scende più in piazza perché diventato pensiero universale e dato per scontato. Eppure rispetto all'aborto è in atto un'inversione di tendenza. Negli USA per la prima volta sono in maggioranza i pro-vita. In Italia, secondo il rapporto presentato in questi giorni dal governo alle Nazioni Unite, l'aborto è in diminuzione, le nascite (non solo fra gli immigrati) in aumento, l'obiezione di coscienza è altissima (tre quarti dei medici) e la contraccezione bassissima. Evidentemente allora si muove qualcosa nelle alte sfere, là dove la cultura mondiale viene programmata. A livello internazionale le lobby femministe

(composte anche di uomini) lavorano da anni per ottenere l'universalizzazione dei cosiddetti «diritti riproduttivi» - contraccezione e aborto - e fanno pressioni sull'Onu e le sue agenzie per elevarli addirittura a diritti umani. Per questo si punta non solo a de-sacralizzare la vita, ma anche a sdrammatizzare l'atto, banalizzarlo, ridurlo a normale evento quotidiano, traguardo raggiungibile solo se si riesce a farlo passare per fatto transitorio al cui fastidio si rimedia facilmente, con una pillola, come fosse un raffreddore. Così la Ru486 viene salutata con entusiasmo in nome della donna, e si dà ad intendere che sia una conquista per la sua libertà, dignità e salute riproduttiva. Ma la verità è un'altra: la Ru486 non è una passeggiata, e può anche uccidere. A monte, inoltre, c'è un altro fattore, ancora più vasto e meno percepito, ed è la strumentalizzazione delle legittime istanze delle donne da parte di chi è interessato a contenere la popolazione. Cito un esempio fra tanti. Nel 2000, quasi alla fine del suo mandato, il Presidente americano Bill Clinton fece approvare la Ru486 con una procedura d'urgenza normalmente intrapresa solo per le medicine salva-vita, nonostante già allora se ne conoscessero i

rischi. In seguito, nei suoi archivi fu scoperta una lettera scritta da un personaggio di alto profilo della lobby abortista, che ne perorava l'uso per eliminare il segmento più ignorante, malato e povero del paese. «Il problema - vi si leggeva - è che il numero dei poveri aumenta con la nascita di milioni di bambini di gente che non se li può permettere».

Alessandra Nucci

### il vescovo ausiliare

#### «Pillola abortiva: la nostra società confeziona il pane della morte»

«Con la pillola abortiva» ha affermato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nell'omelia per il «2 agosto» «la nostra società secolarizzata continua a confezionare il pane della morte. Anziché risolvere i problemi li complica, perché continua a ridurre gli spazi della razionalità, concedendo sempre più potere a una tecnocrazia senz'anima, che indebolisce la democrazia e deresponsabilizza le nuove generazioni».

Testo integrale a pagina 6

«Situazioni di profonda difficoltà, di conclamato disagio e di disperazione e altre volte quasi una banale «scelta di comodo», un apparente approccio facile, per poi vivere il «tutto» con superficialità e disinvoltura. La scelta dell'aborto da parte della donna, in realtà, a prescindere dalla causa e dalla condizione, a prescindere da quello che appare, è sempre una decisione sofferta e drammatica. È un percorso gravato da dubbi e paure, durante il quale è frequente la richiesta di ascolto, di conforto, di aiuto, rivolta al medico o all'assistente sociale o al sacerdote. La Chiesa accoglie, ascolta, soccorre spiritualmente e materialmente, non può comunque mai abbandonare le richieste di coloro che sono nel bisogno. In realtà, la donna finisce per vivere questo fatto «sola», sia all'interno del matrimonio, sia nella struttura ospedaliera, che in questo specifico caso della Ru486, si rivela ingannevole «paladina» della sua salute e ancor più ingannevole protettrice della sua felicità.

La donna sarà solo un «dato tecnico», nell'attuale panorama sanitario, che si ferma a considerare la lunga attesa o il dolore del parto e non sa più scorgere la meraviglia della nuova vita e gioire per essa. Ma il «dopo» svela già parzialmente alla donna la verità: l'aborto lascia sempre traccia, una traccia indelebile di amarezza, inquietudine, tristezza, che diventa sempre più spesso depressione. La verità è una sola, universale, per tutti: la vita anziché la morte, l'amore anziché l'indifferenza, la carità anziché l'egoismo, Gesù Cristo e il suo Vangelo anziché le caduche culture del mondo. La differenza sta nel considerare «la persona umana come unità di anima e corpo». E il vero bene dell'uomo inizia da lì.

Scriva Benedetto XVI nella sua ultima enciclica «Caritas in veritate»: «Il vuoto in cui l'anima si sente abbandonata, pur in presenza di tante terapie per il corpo e per la psiche, produce sofferenza. Non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone, considerate nella loro interezza di anima e corpo». Quando, in questa esistenza terrena, la vita spirituale si affievolisce e si spegne, gradualmente l'uomo perde il senso di sé e della vita e rimane il vuoto. Il vuoto prende forza e fa opinione e diventa «negazione della persona» e unica motivazione della scelta abortiva. In questo vuoto l'unica legge che agisce è quella del più forte. La vita spirituale, invece, mi conduce a Dio, mi conduce al desiderio di vivere e al dono della vita, perché il Dio della Bibbia è il Dio della vita. Ma è anche il Dio fedele alla storia e Signore della misericordia. Nella Chiesa, che è casa di comunione, la donna deve trovare conforto, sostegno, aiuto, per riscoprire, grazie alla misericordia del Signore, la forza e il coraggio per ricominciare da capo».

\* Parroco a Santa Maria Assunta di Castel Franco Emilia



Il pranzo di Ferragosto

## Caritas & Camst: pranzo di Ferragosto per i poveri

Anche quest'anno, com'è ormai tradizione, la Caritas diocesana, la Confraternita della Misericordia e l'Opera Padre Marella, con il patrocinio del Comune, e con la Camst che fornirà concretamente le vivande, offriranno il giorno di Ferragosto, sabato 15, un pranzo a 200 poveri alle 12.30 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio. I consiglieri comunali, coadiuvati da alcuni volontari, serviranno a tavola i commensali. In apertura, il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori reciterà una preghiera e benedirà la mensa. «Questo momento - afferma Paolo Mengoli, direttore

della Caritas diocesana - si inserisce nell'ambito di un programma sui problemi sociali che si riassume in tre parole: prevenzione, innovazione, accompagnamento». «Il pranzo in particolare - prosegue - senza aver certo la presunzione di risolvere alcun problema sociale, è però espressione di carità e solidarietà. Si tratta, secondo lo spirito che era proprio del compianto don Paolo Serra Zanetti, di avere un rapporto diretto e personale con la povertà e nella povertà». Il direttore della Caritas ricorda un episodio della vita di San Francesco, raccontato da fra Tommaso da Spalato e riportato in una lapide pro-

prio nel cortile d'onore del Palazzo Comunale: il Santo predicò sulla Piazza Maggiore di Bologna proprio il 15 agosto del 1522, e, dice il suo biografo, «tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace». Il pranzo, spiega in una nota la Camst «vuole essere vicino a persone che altrimenti si sentirebbero sole, per fare loro sentire che hanno attorno una città attenta ai loro bisogni. Bisogni che evidentemente non sono solo quelli gastronomici, ma anche quelli di potere vivere una giornata nella quale sentirsi i veri «protagonisti»». (C.U.)





## Villa Revedin: ritorna la Festa di Ferragosto

Il tradizionale appuntamento, promosso dal Seminario, prevede anche la proiezione del documentario «Guareschi» Sabato 15 alle 18 il cardinale celebra la Messa dell'Assunta

Cinquantacinquesima edizione quest'anno per la tradizionale Festa di Ferragosto, organizzata dal Seminario arcivescovile. L'appuntamento è per venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 agosto a Villa Revedin, (piazzale Bacchelli). Il programma è ricco di celebrazioni, spettacoli e mostre. Punto centrale della Festa, la Messa di sabato 15 alle 18, celebrata dal cardinale Caffarra. Domenica 16, alle 10.30, "Armonie spirituali. Sonate e arie del Barocco" (Fanny Bellotto soprano, Enrico Caffari violino e clavicembalo) e alle 11.30 Messa. Tutti i pomeriggi, alle 16.30 "Il teatro dei burattini di Riccardo", direzione artistica di Riccardo Pazzaglia. Venerdì 14, alle 21 "Fausto Carpani in concerto"; sabato 15, concerto della Banda "Giuseppe Verdi" di Cento; domeni-

ca 16, "Tutti al cinema a Villa Revedin" con "Don Camillo", concesso in proiezione gratuita da Mediaset. L'evento sarà preceduto dal documentario "Guareschi" di Francesco Barilli. Si ringraziano l'Accademia Emilia Romagna e Mup Editore di Parma per la concessione. Ogni giorno, da venerdì 14 a domenica 16, dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 20, in spazio riservato nel prato, giochi per bambini e adulti organizzati da Agio e Csi. Due le mostre: quella dedicata a "Tutto il mondo di Guareschi", a cura dell'Associazione culturale "Club dei Ventitré" di Roncole Verdi, che verrà inaugurata e presentata venerdì 14 alle 18 dall'arcivescovo Caffarra, e "Storie di greggi e di pastori", a cura di Mcl. Le mostre rimarranno aperte nei tre giorni dalle 9 alle 23.



Un'immagine della Festa

Per la prima volta sarà allestita in un Seminario la mostra sull'inventore di Peppone e don Camillo curata da «Il Club dei

Ventitré»: a Villa Revedin foto, documenti e il mitico «Guzzino 65». Monsignor Macciantelli spiega le ragioni della scelta

# Il bambino di Guareschi

DI ROBERTO MACCIANTELLI \*

«Nebbia densa e gelata che opprime d'inverno, e il sole, che picchia martellate in testa alla gente... in quella fettaccia di terra che sta fra il Po e l'Appennino...». Chi volesse comprendere queste parole di Giovanni Guareschi che tante volte ritornano negli scritti e nelle sue storie di Mondo Piccolo, dovrebbe andare a fare una visita in quella «fettaccia di terra», come la chiama lui. Io l'ho fatto. In un bel sabato del luglio appena trascorso - fra i più caldi dell'estate - ho inforcato l'autostrada, uscita Fidenza; poi qualche chilometro di provinciale, in mezzo a un paesaggio simile a quello della nostra bassa. Con la differenza dell'aria, fortemente impregnata di suino, e della strana sensazione di essere inesorabilmente destinato a scendere sotto il livello del mare. Provincia di Parma, Comune di Busseto, Roncole Verdi, 40 metri sul livello del mare, 382 abitanti. In questo piccolo spazio contrassegnato dagli alti pioppi, un cippo con sopra un mezzobusto di bronzo attira l'attenzione su un'antica casetta, luogo natale del grande Maestro del melodramma italiano. E a pochi metri, un altro edificio circondato di verde, con un'insegna: Bar Guareschi. Ecco la magia della nostra Italia, capace di offrire tante suggestioni, capitoli interi della propria storia concentrati in pochi metri decisamente fuori porta. In questo angolo, Giovannino, a cui è intitolata la piazza principale, progettò e realizzò un bar ristorante, gestito per anni insieme alla famiglia. Ora, lo spazio che un tempo era del ristorante, è sede dell'Associazione Club dei Ventitré, ospita la Mostra permanente a lui dedicata, è meta di continue visite di appassionati e scolaresche che si mettono sulle tracce di questo uomo con i baffi. Qui ho potuto incontrare e ascoltare il figlio Alberto: lo avevo incontrato già molte volte, negli scritti del suo papà. È stato diverso incontrarlo dal vivo. Lasciando al lettore il compito di approfondire la conoscenza del nostro personaggio - Giovannino - attraverso i suoi libri (tradotti in moltissime lingue e diffusi dal nord della Groenlandia al sud dell'India) e i film interpretati da Fernandel e Gino Cervi (altro dimenticato!) nei panni del pretone e del sindaco della Bassa, voglio dire qualcosa su questo incontro cordiale; qualcosa che, a posteriori, ha rafforzato ulteriormente la singolare idea di ospitare la Mostra su «Tutto il mondo di Guareschi» nel nostro Seminario, in occasione della tradizionale Festa di Ferragosto. Nel salone di quella casa (che non è solo Museo, ma anche normale abitazione, con allegre e colorate tracce che dicono della presenza di un

bambino) ho trovato un focolare domestico ben acceso; e un uomo che con pacata ferezza ricorda, da figlio, il suo papà. Mi ha colpito il tratto umano del signor Alberto e la pista da lui indicata per conoscere il padre Giovanni: la pista percorsa dai tanti, sempre di più, che dai film risalgono ai libri e da questi ultimi arrivano a Roncole Verdi per conoscere Guareschi, l'uomo Guareschi. Sembra scontato questo percorso, addirittura banale per chi, come noi, vive questo tempo di grandi dibattiti dove il «sociale» e le questioni relative alla convivenza civile sono il cavallo di battaglia preferito da tanti; per chi, come noi, vive questo tempo ecclesiale riempiendosi la bocca di parole che molte volte rimangono sospese per aria: incontrare l'uomo, conoscere l'uomo, costruire relazioni, curare il rapporto fra le generazioni, accogliere, e via di seguito... Ho ascoltato pareri fulminanti su Guareschi da persone - a me vicine e da me stimate - che non hanno mai letto qualcosa di lui. Forse, proprio il nostro tempo così rapido e attrezzato per le comunicazioni e le conoscenze planetarie (internet, facebook), è anche il tempo dei giudizi e delle valutazioni «per sentito dire», secondo le impressioni e i criteri di altri, il tempo che non permette o non prevede grandi investimenti affinché ci si possa incontrare, ascoltare e conoscere, semplicemente. È proprio qui la grandezza di Guareschi: i suoi racconti e i film nati dai suoi racconti ci narrano qualcosa di semplicemente umano, ci invitano a rallentare i ritmi, a metterci pure noi a sedere sulla riva del grande fiume, con un filo d'erba in bocca, a osservare lo scorrere dell'acqua, ci costringono a fare i conti con ciò che siamo, senza troppi giri e senza troppe etichette e coperture istituzionali; e allo stesso tempo, è qui la sua vulnerabilità, il suo punto debole: la scelta di essere uomo, la scelta di raccontare l'uomo. Per questo ha pagato un prezzo altissimo, prima in campo di concentramento poi in carcere, proprio per non essersi nascosto; il prezzo pagato da chi risulta imprevedibile, non strumentalizzabile, da chi risulta scomodo, per una parte e per l'altra, da vivo e anche da morto. «Ogni uomo che abbia avuto una fanciullezza - dice in un passaggio autobiografico - porta con sé questo bambino. Bisogna ricordarsi di se stessi e del bambino, passeggiare con lui come faccio io. Mi parla con la voce di allora, mi spiega i pensieri di allora, le fantasie di allora, e io vedo il mondo come lo vedevo allora, e ritrovo la speranza di allora, ritrovo quella sconfinata fede in Dio... Quando ritorno a casa, il bambino corre a rifugiarsi nel suo nido, dentro il mio vecchio cuore che ora batte come se avesse dodici anni».

\* Rettore del Seminario Arcivescovile



GG da casa guarda il suo mondo piccolo



GG, Cervi, Fernandel e la nipotina

### Un'esposizione antologica

La Mostra ha carattere antologico e non artistico e si compone di venti pannelli protetti da plexiglas e montati su telai in alluminio anodizzato. I pannelli, numerati, si uniscono a due per due con cerniere che permettono loro di essere aperti a V ed essere quindi autoportanti. Contengono (in copia per abbassare il valore assicurativo) documenti, fotografie, ritagli, disegni con relative didascalie e legende che documentano la vita e le opere di Giovannino Guareschi. Nel primo pannello: un minialbero genealogico con le foto dei nonni, dei genitori, del fratello e di Giovannino. Nel secondo: le foto dei genitori e dei quaderni delle elementari. Nel terzo: foto e documenti delle cooperative socialiste della Bassa, foto di Giovanni Faraboli (il prototipo di Peppone), e di Giovannino al Liceo. Nel quarto: foto, documenti e disegni del periodo parmigiano. Nel quinto e sesto: foto, documenti e disegni del periodo milanese del «Bertoldo». Nel settimo e ottavo: foto, documenti e disegni del periodo dell'internamento militare nei lager tedeschi. Nel

nono, decimo e undicesimo: foto, documenti e disegni di Giovannino e dei suoi colleghi del primo periodo del «Candido» con le prime grandi campagne legate all'impegno civile. Nel dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo: foto, disegni e documenti sulla nascita letteraria di «Don Camillo» e sul suo successo internazionale. Nel



GG e don Carlo Balestra

quindicesimo, sedicesimo e diciassettesimo: foto di scena, documenti e disegni legati alla nascita cinematografica di «Don Camillo» e al suo strepitoso successo internazionale. Nel diciottesimo: foto, disegni e documenti legati alle due condanne per diffamazione a mezzo stampa su «Candido» di Einaudi e di De Gasperi. Nel diciannovesimo foto, documenti e disegni sulla chiusura di «Candido» e sugli ultimi lavori di Giovannino. Nel ventesimo: le ultime foto di Giovannino nel suo «Mondo piccolo». Nei pannelli Giovannino si racconta con pezzi autobiografici. Fanno parte della Mostra cinque gigantografie rappresentanti Giovannino e i due più famosi interpreti dei suoi personaggi in abito di scena: Fernandel e Gino Cervi. Viaggia assieme alla mostra anche il vecchio «Guzzino 65» di Giovannino.

## L'uomo con i baffi

Ferragosto a Villa Revedin con Peppone e don Camillo. L'inusuale compagnia è dovuta all'allestimento negli ambienti del Seminario della mostra itinerante curata dai figli di Giovannino Guareschi, Carlotta e Alberto. La mostra guareschiana, che arriva direttamente da Roncole Verdi, cittadina dove Guareschi mise radici e dove vivono i figli, sarà inaugurata venerdì 14 alle 18 dal Cardinale. Non è mistero che a favorire l'evento - tra l'altro è la prima volta di questa mostra, nonostante abbia viaggiato parecchio, in un Seminario - c'è la passione pubblicamente dichiarata del Cardinale per l'uomo e scrittore Giovannino Guareschi, complici le comuni origini nella Bassa Parmense. Il successo che raggiunse Giovannino Guareschi negli anni cinquanta con le versioni cinematografiche di alcuni episodi di Mondo piccolo fu enorme: i personaggi di don Camillo e Peppone, rivestiti di celluloido e portati sugli schermi di tutto il mondo, diventarono i simboli di un'epoca. Questo successo forse lo avrebbe raggiunto ugualmente con i suoi libri senza l'aiuto di Cervi-Peppone e Fernandel-don Camillo, ma è indubbio che questi ne accelerarono l'arrivo abbreviando i tempi e offrendogli anche una enorme, inaspettata popolarità. Ed è proprio questa popolarità che permette oggi a giovani e giovanissimi che lo conoscono solo grazie alla riproposta dei vecchi film in televisione, dato che critica e cultura lo hanno sempre ignorato, di provare interesse e desiderare di saperne di più su di lui. Il «Club dei Ventitré», che vuole essere un punto di riferimento per queste persone e per tutti coloro che gli vogliono bene, ha creato questa Mostra itinerante con l'intento di offrire loro una informazione ampia e precisa su di lui e sulle sue opere. E, riconoscendo a Cervi-Peppone e a Fernandel-don Camillo il merito di avere conservato e amplificato il ricordo dell'autore per le vecchie e nuove generazioni di spettatori quando il suo nome era circondato dal silenzio ufficiale ha impostato la Mostra all'insegna del «Mondo piccolo».

Per preciso intento del «Club dei Ventitré» la Mostra deve fare tappa dovunque e, in special modo, nei piccoli centri, perché lì il «Mondo piccolo» di Guareschi è più comprensibile, grazie alla somiglianza di situazioni e personaggi che altrove, purtroppo, non esistono più. La Mostra, all'insegna quindi del «Mondo piccolo», vuole far conoscere lo scrittore, il polemista, il disegnatore ma soprattutto l'uomo perché il suo messaggio di grande umanità, sorretto da una fede sconfinata, è dettato da una grande simpatia per il suo prossimo, in questo mondo sempre più confuso, non può che far bene a chi lo ascolta. (G. V.)

## Le radici di Giovannino. Parlano Alberto & Carlotta

Alberto e Carlotta, che saranno ospiti a Villa Revedin durante il Ferragosto, non sono nuovi alle pagine di «Avvenire Bologna 7» ed anche stavolta hanno gentilmente accettato di rispondere alle nostre domande. È vero che è la prima volta che si fa una mostra del genere in un Seminario? C'è un motivo ed un significato particolare in questo o è casuale? La mostra antologica «Tutto il mondo di Guareschi» che ha già fatto 110 tappe in 20 anni di onorata attività, dopo avere invaso sale consiliari, oratori, case di riposo, chiese e oratori chiusi al culto, ex conventi, cinema, ridotti di teatro, dimore storiche, presidi militari, spazi ex industriali, asili, scuole, eccetera, entra per la prima volta in un Seminario, su richiesta diretta e con l'approvazione del Cardinale. «Il che», come direbbe Giovannino, «è bello e istruttivo». È inevitabile tirare un bilancio, anche se provvisorio, dell'anno guareschiano... Il bilancio è molto positivo e ci conferma l'affetto dei suoi lettori e l'entusiasmo di chi lo ha scoperto solo grazie alle numerosissime iniziative sorte spontaneamente nel 2008. Vogliamo in modo particolare ricordare la «scoperta» di Guareschi per moltissimi visitatori della mostra «Non muoio neanche se mi ammazzano», allestita a Rimini

nel 2008 a cura del Meeting per l'amicizia tra i popoli. Ci sono stati fatti, incontri o aneddoti in quest'anno che meritano di essere citati? Sono troppi gli avvenimenti che dovremmo citare: non ce la sentiamo di fare un elenco temendo di dimenticarne qualcuno. Ma ci sono anche motivi di qualche insoddisfazione? C'è ancora resistenza a valorizzare e capire Guareschi oppure il tempo che passa è nemico anche di Giovannino? Nessun elemento di insoddisfazione, anzi: abbiamo avuto la conferma della fedeltà dei suoi vecchi lettori e della stima e dell'affetto dei nuovi lettori che hanno scoperto in lui un ottimo compagno di vita, nonostante i numerosi distinguo della cultura ufficiale sulla sua validità come scrittore che lasciano peraltro il tempo che trovano. La fortuna di Guareschi, o la sua riscoperta, ha a che fare in qualche modo con lo stato di salute del cattolicesimo perlomeno in Italia? Claudio Magris recentemente ha scritto un importante articolo sul «Corriere della Sera» su nostro padre e, a proposito del successo dei suoi personaggi più popolari, ha affermato che questo è dovuto al fatto che «il Guareschi scrittore, artista, ha intuito la straordinaria carica umana del movimento comunista italiano, i

suoi valori, la sua schietta vena popolare che poi si è perduta e di cui il "popolo" di oggi è una esangue e stupida parodia». A questa affermazione ha risposto Egidio Bandini su «Libero» facendo notare che il successo di nostro padre è dovuto alle sue radici cristiane che fanno emergere dalle sue opere che «è Cristo il vero e unico credo di Giovannino». Questo spiega, secondo noi, la sua grande fortuna attuale: i suoi lettori trovano, infatti, nei suoi scritti punti di riferimento ben saldi e autentici che li aiutano ad orientarsi in questo momento di grande confusione spirituale. (G. V.)



Carlotta e Alberto Guareschi



## Il mestiere di burattinaio secondo Pazzaglia

In onore della Festa di Ferragosto a Villa Revedin andrà in scena lo spettacolo di burattini: «Sganapino un cameriere fatato», diretto e interpretato dalla compagnia di Roberto Pazzaglia. Abbiamo rivolto qualche domanda all'artista. Quando e come è nata la sua passione per i burattini? Avevo tre anni e i miei genitori mi portavano spesso agli spettacoli di burattini al teatro stabile di Demetrio Presini, che poi divenne il mio maestro. Me ne appassionai sin da subito, tanto che quell'anno a Natale chiesi ai miei genitori se, come regalo, mi potevano comprare dei burattini giocattolo. La mia richiesta venne esaudita e da lì non mi staccai mai da quei simpatici pupazzi. Mi sono formato quasi completamente da autodidatta, fino al mio primo grande debutto a «Bologna Sogna» durante l'estate universitaria. Nel corso degli anni ho affinato la «tecnica bolognese» grazie al mio grande maestro Demetrio Presini. Ci racconta qualcosa della tradizione dei burattini della nostra città? La nostra è una tradizione antichissima, anche se la gente spesso lo ignora. Alla metà del settecento



Pazzaglia e i burattini

presso il Palazzo Davia Bargellini in Strada Maggiore la tradizione delle maschere venne completamente soppiantata da quella dei burattini. Il fatto che questo sia avvenuto in una casa nobile fa capire come la tradizione bolognese sia fortemente radicata. I nostri burattini più famosi sono Sganapino, e Balzone. Anche Modena nella nostra regione ha una storia molto forte. Ma la vera capitale burattinaia è Bologna, con la sua scuola secolare. Come si svolge esattamente il mestiere del burattinaio? È un mestiere a trecentosessanta gradi. Il burattinaio è scenografo, sceneggiatore, falegname, decoratore, intagliatore e naturalmente attore. Il teatro dei burattini per tradizione si deve mantenere da solo.

Così il teatrino, i vestiti, i burattini, le staffe vengono fabbricati direttamente dalla compagnia. Quello che è importante da sapere è che il burattinaio è soprattutto un attore, nel vero e proprio senso della parola. Per me è molto triste girare a volte per strada e assistere a spettacoli di burattini dove improvvisazione e volgarità regnano sovrani. L'improvvisazione va bene, ma bisogna aver studiato attentamente le regole e le tecniche della recitazione per offrire uno spettacolo di qualità. I burattini possono essere competitivi con cinema e tv? Assolutamente sì. Tant'è vero che i nostri spettacoli sono presi d'assalto da bambini, ragazzi e famiglie. Il burattino ha una grande forza, molto più delle maschere e delle marionette, perché è coinvolta una parte del corpo umano, con tutte le sue capacità espressive. Lo spettacolo dei burattini è immediato tanto quanto il cinema e trasmette messaggi educativi che provengono dalla tradizione e anche emozioni fortissime. Promette un divertimento sano e di carattere.

Caterina Dall'Olio



Alla Festa di Ferragosto sarà proposta la mostra del Movimento cristiano lavoratori. Un percorso che si colloca all'interno dell'Anno Sacerdotale

## Greggi e pastori

DI PAOLO ZUFFADA

Il Segretario provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori Pierluigi Bertelli abbiamo chiesto di illustrare la mostra «Storie di greggi e pastori» che Mcl presenterà alla Festa di Villa Revedin e che dal 18 settembre prossimo sarà disponibile per le parrocchie (prenotazioni presso Mcl, tel. 051.520365). «Nel dare avvio all'Anno sacerdotale», afferma Bertelli, «Benedetto XVI ha detto che tra gli scopi prioritari c'è quello di "aiutare a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo". Ebbene, la mostra si colloca in questo percorso, cercando di cogliere i tratti costitutivi del ministero pastorale che accomuna coloro che hanno ricevuto l'Ordine sacro».

In che modo presentate questo tema dagli aspetti così compositi?

Anzitutto c'è da comprendere la similitudine pastorale. Poiché ormai in pochissimi oggi conoscono come sia la vita di un pastore e del suo gregge, inizialmente abbiamo ritenuto opportuno raccontarne, per testo e immagini, una giornata tipo. E basterà per convincersi che fare il pastore non è né un mestiere semplice né un semplice mestiere.

Così si possono comprendere meglio anche tanti brani della Bibbia che fanno riferimento a questa realtà...

Certamente, a cominciare da quello del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù si definisce «il buon pastore», cioè l'unica vera guida perché in comunione perfetta con Dio padre e perché pronto a dare la vita per la salvezza delle «pecore». A questo brano evangelico è dedicata la seconda sezione della mostra, nella quale si possono ammirare anche alcune delle più belle raffigurazioni artistiche del Buon Pastore: dall'affresco delle catacombe di Priscilla al mosaico della Basilica di Aquileia e a quello in Galla Placidia a Ravenna, fino ad un bassorilievo presente nella Certosa di Bologna.

Ma allora l'appellativo di pastore comunemente dato al Papa, ai vescovi e ai sacerdoti sarebbe attribuito impropriamente?

È proprio di questo che si occupa la sezione successiva, mettendo in risalto come sia stato Gesù stesso ad istituire la pastoraltà

ministeriale, quella cioè di coloro che, non per particolari doti o meriti personali, sono chiamati a svolgere nel suo nome il servizio di guida e maestro nel «gregge» di Dio. La mostra termina poi con una piccola raccolta di celebri poesie sulla pastorizia, che si conclude con il noto Salmo 23 «Il Signore è il mio pastore», quale sintesi orante dell'intero percorso espositivo. Perché l'Mcl, che è un'associazione laicale, ha pensato di realizzare questa iniziativa per l'Anno sacerdotale? Crediamo occorra evitare il rischio che l'Anno sacerdotale sia comunemente pensato come un tempo di grazia che riguarda solo i consacrati. Sant'Agostino ammonisce che «se ci sono buone pecore, ci sono anche buoni pastori: infatti è dalle buone pecore che derivano i buoni pastori». Come associazione ecclesiale e sociale abbiamo quindi ritenuto giusto lasciarci provocare da questo evento che, nel dare l'occasione di capire meglio l'identità e la missione del sacerdote, offre anche l'opportunità di approfondire la vita del laico nella Chiesa e nel mondo.



### Armonie spirituali per il violino di Caffari

Per un anno ha frequentato il Seminario arcivescovile di Bologna, ed ora, essendo però a Villa Revedin, e tornerà così tra mura amiche in qualità di violinista, domenica 16 agosto. «Suonerò», dice, «la mattina, prima della Messa in Seminario. Quando don Roberto, il Rettore, mi ha chiesto di farlo, l'ho considerata subito un'ipotesi suggestiva. Sono convinto che sia molto significativo infatti poter anticipare l'Eucaristia con un concerto di musica sacra, perché penso che una musica adeguata possa favorire la meditazione di chi partecipa alla liturgia ed all'Eucaristia si prepara. Lo si faceva già, era prassi comune prima del Concilio Vaticano II. Spero si possa ripetere anche in futuro». Seminarista, violinista diplomato, Enrico Caffari ha svolto, prima della vocazione, un'intensa attività concertistica, in trio, in quartetto ed anche con un'orchestra barocca, sempre di terra carpigiana. «A Villa Revedin mi esibirò invece e per la prima volta in duo con una pianista-soprano, anch'essa di Carpi. Ci canterà arie barocche e del repertorio sacro italiano del Seicento e del Settecento e poi mi accompagnerà alla spinnella nell'esecuzione di brani per violino e basso continuo, sempre dello stesso periodo». (P. Z.)



Enrico Caffari

### «Città di Cento», banda a sorpresa



La Banda «Città di Cento»

È veramente un esordio quello sul palco di Villa Revedin per la Banda Città di Cento «Giuseppe Verdi» che si esibirà la sera di Ferragosto. «Ci piacerebbe anche fare una sorta di anteprima, dopo la Messa dell'Arcivescovo», dice il presidente Luca Ottani. «e suonare qualche inno mariano, in mezzo alla gente. Il contatto stretto con la gente è infatti la cosa più bella per una banda, la cui caratteristica è proprio quella di potersi muovere suonando e di non dover necessariamente rimanere relegata su un palco». Grande tradizione (esiste dal 1799 a Cento, dall'epoca napoleonica, aggregata alla Guardia civica sotto lo Stato pontificio) la Banda Città di Cento è rimasta nel tempo legata alla più pura tradizione. Solo una parentesi, negli anni '70, quando si è trasformata in Jazz band. Ricostituitasi come Banda tradizionale dopo un ventennio è oggi molto conosciuta nel territorio. «Dobbiamo dire grazie per questa nostra seconda giovinezza a monsignor Baviera che molto ci ha aiutato nel periodo di crisi», sottolinea ancora Luca Ottani, «ci ha concesso spazi per esibirsi e ha fatto in modo che potessimo suonare addirittura in piazza Maggiore a Bologna durante il Congresso eucaristico diocesano dell'87». Composta (a pieno organico) da una trentina di elementi, diretta dal maestro Andrea Bianchi, direttore anche della Corale di Pieve di Cento, la Banda «Giuseppe Verdi» ha un repertorio popolare classico: si spazia dalla musica napoletana, all'operetta, alle marce religiose e non. «Grande è la nostra collaborazione», dice ancora il presidente, «con le parrocchie del nostro territorio. Il giorno di Ferragosto solitamente eravamo impegnati al Santuario della Madonna della Rocca. Quest'anno ci siamo avvicinati di più a quella di S. Luca. È stata, quella per la Festa di Villa Revedin, una chiamata inaspettata e molto, molto gradita. Stiamo facendo i salti mortali per mettere su un programma che sia all'altezza dell'evento. Proprio per questo non voglio dire niente di preciso sulla scaletta. Deve assolutamente essere una sorpresa».

Paolo Zuffada

## Il veterano Carpani, «testimonial» della bolognesità

Fausto Carpani è uno dei custodi più incisivi della «lingua bolognese». Nettuno d'Oro 2007, ha appena vinto il premio Città di Budrio, la sua città, perché, recita la motivazione, «con la sua opera di autentico artista, alimenta i sentimenti di una quotidianità che non ha solo il sapore del passato, ma trova anche gli accenti per cantare il presente, il lavoro, la convivenza, la solidarietà». Carpani, classe 1946, è un vero «testimonial» della bolognesità, di una tradizione che non deve andare perduta. E proprio per mantenere viva una tradizione più che ventennale sarà presente anche quest'anno, la sera del 14 agosto, alla Festa di Villa Revedin. «Sono un veterano», dice, «ho la patente in regola, vent'anni di presenze senza perdere un colpo».

Ne avrà da ricordare...

La prima volta che partecipai alla Festa di Ferragosto, nel '90, già si trattava per me di un ritorno. Da bambino infatti partecipavo spesso alla «Festa degli alberi», sul piazzale di Villa Revedin che allora era una landa desolata. Ed eravamo proprio noi, bimbi delle elementari a piantare ogni anno, su iniziativa del cardinale Lerario, quegli alberi che dopo 40 anni ho ritrovato adulti e rigogliosi.

E così il feeling con Villa Revedin ha radici lontane...

È come essere a casa. E non è solo perché è un luogo ideale per esibirsi per me e la mia squadra: la sera, al fresco, a Bologna si ma come se si fosse in collina. È l'ambiente che è familiare, volti amici, volti conosciuti attorno, con qualche

giovane in più ogni anno e questo è positivo.

Ha qualche immagine che le è rimasta impressa?

Quella dei primi anni col cardinale Biffi seduto sempre in prima fila, attento, partecipe. Lui, milanese, ad ascoltare canzoni petroniane. «Eminenza», gli dissi una volta, «lei non avrà mai capito niente di quello che dicevo, che cantavo». «Non pensi», mi rispose, «che il dialetto milanese sia molto diverso dal suo, ci si arriva ma creda con un po' di fantasia».

La canzone dialettale appunto. Ha ancora pubblico oggi?

La presenza è sempre numerosa e l'entusiasmo è sempre alto da parte soprattutto delle persone di una certa età, i bolognesi doc, in calo certo ma ancora numerosi. Noto con piacere

che c'è molta partecipazione anche da parte dei giovani che si accostano al dialetto con curiosità e scoprono spesso un mondo nuovo, quello dei loro nonni delle cui espressioni spesso ritrovano tracce nelle canzoni tradizionali.

Una nouvelle vague per il dialetto allora?

Il bolognese, lo si sente dire spesso, è in stato comatoso. Però «dandoci dentro» si hanno risultati positivi. Agli spettacoli che ho tenuto per un mese all'Arena del Navile per la mia associazione, «Il ponte della bionda», ad esempio, ho visto molti giovani venire e ritornare, sera dopo sera. E so che molti sono i giovani che frequentano i «Corsi di dialetto bolognese» del Teatro degli Alemanni. Questo è più che un segnale positivo. (P. Z.)



Fausto Carpani col «Nettuno d'Oro»



## Boccardiro, Messa del cardinale per l'Assunta

DI LUCA TENTORI

Sarà presieduta dall'Arcivescovo la Messa solenne dell'Assunta, sabato 15 alle 11, al Santuario della Madonna di Boccardiro. «È un pellegrino affezionato al nostro Santuario - dice a proposito del cardinal Caffarra padre Mario Bragagnolo, religioso dehoniano rettore di Boccardiro - Lo abbiamo avuto ospite già in passato, e anche nella recente Visita pastorale alla zona montana. Quando era ancora Arcivescovo di Ferrara scelse di venire a festeggiare qui il suo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale». L'estate è uno dei periodi più vivaci per la vita del Santuario appenninico che punta principalmente su due eventi: in luglio la ricorrenza della Madonna del Carmine e in agosto la celebrazione dell'Assunta. Intorno a questi appuntamenti ruotano una serie di pellegrinaggi, settimane di preghiera e momenti forti di formazione. «In preparazione al 15 agosto - prosegue padre Mario Bragagnolo - promuoviamo diverse fiaccolate serali dalle parrocchie vicine, ma anche provenienti dalla pianura. Segnalò per esempio Pianoro e la comunità di Santa Teresa del Bambino Gesù di Bologna, che mercoledì 12, guidata dal parroco monsignor Giuseppe Stanzani, organizzerà una fiaccolata meditando i misteri gloriosi del Rosario». Nel

giorno dell'Assunta oltre alla Messa del Cardinale ci saranno Celebrazioni eucaristiche alle 8.30, 9.30 e 16. Quest'ultima Messa è preceduta come tradizione dalla «Presentazione dell'angioletto». Il rettore del Santuario accoglie sulla porta della chiesa una delle comunità limitrofe guidate dal parroco. Nell'occasione viene presentato il bambino più piccolo, che anticamente giungeva al Santuario cavalcando un asinello accompagnato dai genitori. Quest'anno la facciata della chiesa è coperta dai ponteggi di restauro, ma i pellegrini sono sempre numerosi anche se si assiste da qualche anno, in linea con la tendenza nazionale degli altri santuari italiani, ad un aumento di turisti religiosi. «Le confessioni sono così diminuite sensibilmente - spiega ancora il Rettore - e si osserva in loro un'approccio diverso, affascinato ma che non tocca la fede. Il mio augurio è che il turismo religioso si trasformi in vero pellegrinaggio di conversione». Nell'Anno sacerdotale appena iniziato il santuario vuole inoltre diventare un punto di riferimento per questo dono ecclesiale. La Madonna di Boccardiro è pregata anche come «Madonna delle vocazioni». «Esiste già una fitta rete di collegamento tra seminaristi, religiosi, consacrati e sacerdoti che vengono qui in preghiera - racconta ancora padre Bragagnolo - Ecco perché quest'Anno sacerdotale vorremmo viverlo con una maggiore intensità e attenzione verso questa dimensione della vita».



Il Santuario di Boccardiro

### Calvigi, le celebrazioni del 15 agosto

Tornerà questa sera al suo Santuario l'immagine della Madonna di Calvigi che da venerdì si trova nella chiesa di San Nicolò di Granaglione. Il programma di oggi comprende alle 9 Lodi, alle 11 Rosario alle 11.30 Messa solenne; nel pomeriggio alle 16 Rosario, alle 17.45 Vespri, alle 18 Messa vespertina. In serata alle 20.30 è previsto il canto solenne delle Litanie della Madonna e a seguire la partenza della processione che accompagnerà l'immagine mariana fino alla Serra di Calvigi. Il percorso della processione prevede il passaggio per via Marconi e una sosta in piazzetta Bovecchia dove avrà luogo l'atto di Affidamento alla Madonna. Sabato 15, solennità dell'Assunta, le celebrazioni si terranno al Santuario della Vergine: alle 9.30 e alle 11.30 Messa; alle 16 Rosario e alle 16.30 Messa solenne con processione e benedizione in piazzale.



Calvigi

Domenica 23 al «Villaggio senza barriere» di Tolè festa degli «Anni H» e sesto incontro con l'arcivescovo

# «Pastor Angelicus» un'opera profetica



DI MASSIMILIANO RABBI

Negli anni settanta, don Mario Campidori, sacerdote in situazione di handicap a causa della sclerosi multipla, sollecitato dagli orientamenti del Congresso Eucaristico di Udine, che indicava come al centro della Comunità Eucaristica dovesse essere situato il malato, cominciò ad allargare le sue conoscenze e a visitare a domicilio famiglie con ragazzi e giovani disabili. A contatto con tante di queste persone cominciava ad intuire i problemi, primo tra tutti la solitudine, specialmente nel giorno del Signore. Se la ferilità, pur nelle sue fatiche, veniva velata dal tram tram quotidiano, la domenica - giorno in cui ci si incontra per fare festa e stare insieme - rivelava ad esse la diversità della loro condizione. Era importante non rimanere isolati, chiusi nel proprio appartamento e nei propri pensieri, vincere la solitudine, la vergogna, le paure e uscire per aprirsi ad altre famiglie segnate da sofferenze simili e alle realtà della vita sociale ed ecclesiale. Quasi che fosse il malato a dover andare incontro al «sano». Ma per far questo c'era evidentemente bisogno di qualcuno, che avesse il desiderio di «sanificare il proprio tempo libero», condividendo un po' di vita con loro. Così si incominciò con incontri di gruppo nelle comunità parrocchiali di Bologna e provincia, dando preziosa occasione a tutti per crescere umanamente e nella fede. Da tale esperienza nacque il «Movimento Simpatia e Amicizia», due parole che sono all'origine e all'interno di ogni relazione umana, alle quali don Mario aggiunse: «secondo il Vangelo». Tutto questo in comunione con il Vescovo e a servizio della Diocesi. Ci si incontra puntualmente con le difficoltà poste dalle barriere architettoniche, motivo per cui a don Mario venne l'ispirazione di creare un luogo per il tempo libero privo di ostacoli in cui, abbattendo le barriere dei cuori e delle menti che impediscono l'incontro, unire le persone in una condivisione di vita e di valori, dove vivere è «fare la gioia propria degli altri e di Dio». «In una società come la nostra così abituata a ridurre



A fianco veduta aerea del Villaggio «Pastor Angelicus»

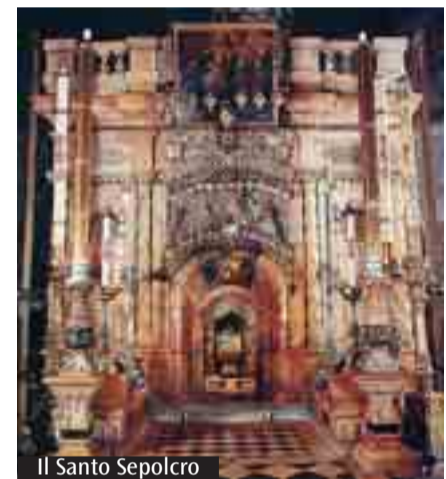
l'esperienza cristiana ad una dimensione privata e spiritualistica. «Simpatia e Amicizia» desiderava testimoniare con un segno concreto e tangibile che la presenza di Dio è la presenza di una giustizia la quale, fondata sulla Carità e sulla Misericordia, apre le menti e i cuori alla vita di comunione, nel rispetto della dignità della persona. Inoltre, l'esperienza diretta o indiretta di incontro con il limite e la fragilità, se condivisa, stimola la persona ad ogni età e in ogni condizione a riflettere, a interrogarsi sulla propria origine e sul proprio destino ultimo. Tre sono i momenti su cui si fonda la vita al Villaggio: la preghiera, per crescere nella relazione e nella capacità di affidarsi al Signore; il gioco, per imparare a partecipare, a incontrarsi e stare assieme; gli incontri personali per condividere, approfondire e crescere nell'amicizia. Oggi si dice che viviamo in un mondo evoluto, che offre all'uomo infinite possibilità in ogni campo, ma nel quale gli uomini stessi sembrano aver smarrito la capacità di incontrare e di farsi incontrare, generando divisione e disorientamento. Il Villaggio in questa prospettiva è un'Opera profetica, un'Opera della fede che rivela la concretezza dell'amore con cui Dio guarda all'uomo, un Amore capace di ridare una direzione e un senso alla vita dell'uomo che, per quanto si affanna, da solo non basta a se stesso.

### Il programma della giornata

Al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» domenica 23 festa degli «Anni H» e VI incontro con l'Arcivescovo. Questo il programma: ore 10.30 arrivo del cardinal Caffarra al Villaggio e saluto agli ospiti; ore 11 concelebrazione Eucaristica; ore 12 preghiera dell'Angelus davanti alla statua di Maria Assunta in cielo; ore 13, pranzo con prenotazione; ore 15.30 pomeriggio musicale con Michele Resca; ore 17 preghiera del santo Rosario. Informazioni e prenotazioni al numero telefonico 051.6706142 - Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, via Bortolani numero 1642 - Bortolani di Savigno (Bologna).

## Pellegrinaggio in Terrasanta Il ponte della Pastorale giovanile

È ormai imminente la partenza del pellegrinaggio promosso dalla Pastorale giovanile sui luoghi di Gesù nell'ambito del progetto «Un ponte per la Terra Santa». L'appuntamento, giunto alla sua V edizione, coinvolge 28 giovani dai 19 anni e si svolgerà da lunedì 17 a lunedì 31. Un viaggio impegnativo all'insegna della preghiera e dell'incontro con le comunità locali, pensato come gesto forte di formazione a livello sia di gruppo che personale. «L'idea è quella di aiutarci a sperimentare la forza del Vangelo con rinnovato vigore - spiega don Massimo D'Ambrosio, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - In Palestina si può quasi respirare il fascino di Cristo, della novità che ha portato nel mondo, delle prime comunità cristiane. Tutto è, per così dire, molto concreto. Per questo percorreremo i luoghi sacri con la «Bibbia in mano», facendo risuonare la Parola proprio negli spazi dove essa è nata. Inizieremo dal nord con Nazaret, per scendere lungo il lago di Tiberiade e poi al sud, verso Betlemme e Gerusalemme. In particolare nella Città Santa vivremo, come tradizione, l'indimenticabile esperienza del Triduo Pasquale: l'itinerario percorso da Gesù nei giorni decisivi della sua missione, con la stessa scansione temporale e nei medesimi orari». Alla spiritualità il Progetto abbina da sempre l'attenzione alle «pietre vive» della Terra Santa, ovvero alle persone concrete che oggi l'abitano. «Via vi incontreremo le comunità locali, con attenzione ai giovani e in particolare ai cristiani, che la sono una minoranza - prosegue don Massimo - Dopo cinque anni di pellegrinaggi sono ormai nati rapporti significativi, che coltiviamo anche una volta rientrati. Mi riferisco alla parrocchia di Haifa e a quella, sempre cattolica ma di rito Melchita, a Betlemme. In particolare dal confronto con quest'ultima hanno preso vita belle realtà, come la radio per i cristiani della Terra Santa, e presto partirà un progetto simile al nostro settimanale televisivo «12Porte». Nel periodo di permanenza dovremo anche riuscire a parlare con il Patriarca latino di Gerusalemme, la massima autorità cattolica dell'area mediorientale, del monsignor Fouad Twad». Il pellegrinaggio in Terra



Il Santo Sepolcro

Santa coinvolge sempre dai 30 ai 40 giovani della diocesi e, grazie alla forza dell'esperienza che propone, ha una valenza vocazionale. «Chi è venuto nelle scorse edizioni è rimasto segnato ed è stato pure aiutato ad affrontare scelte decisive per la propria vita - prosegue don D'Ambrosio - come il Seminario, la consacrazione religiosa e il matrimonio. Abbiamo anche constatato un significativo «ritorno» di quanto vissuto nei propri gruppi e parrocchie di appartenenza. Un valore aggiunto importante». Una volta rientrati il pellegrinaggio «continua»: a tutti gli iscritti delle varie edizioni è proposto infatti un itinerario per continuare a coltivare le amicizie e approfondire la formazione. Sono in programma cineforum, incontri e workshop come quello che lo scorso si è occupato della storia d'Israele nell'ultimo secolo. Michela Conficconi

### Basta persecuzioni contro le minoranze: corteo dei pakistani cristiani bolognesi

Basta con le persecuzioni contro le minoranze religiose. È questo il messaggio lanciato ieri mattina dai pakistani cristiani di Bologna (rinforzati per l'occasione da alcune famiglie arrivate nel capoluogo emiliano da Prato e da Forlì) che hanno sfilato in corteo da Piazza XX Settembre a Piazza del Nettuno per manifestare la loro preoccupazione dopo la drammatica escalation nella provincia del Punjab. Sabato scorso migliaia di musulmani si sono concentrati nella stazione ferroviaria di Gojra e da qui hanno marciato sul quartiere dove da 50 anni vivono duemila famiglie cristiane per punire un presunto episodio di blasfemia. Un centinaio le case saccheggiate, decine quelle incendiate, 9 i morti. Di qui la decisione dei cristiani pakistani bolognesi, in città dal 1990, di scendere in piazza.

## Madre Mezzini, «un apostolato intenso»

La pietra su cui don Giuseppe Gualandi, iniziatore della Piccola missione per i sordomuti, ha voluto fondare il ramo femminile della sua nuova esperienza: così suor Licia Poli, superiora della Congregazione, definisce madre Orsola Mezzini, prima maestra, suora e superiora della Piccola Missione. Una figura capace di colpire ed attirare ancora oggi per l'intensità dell'esperienza di Dio che portò la religiosa ad essere così profondamente innamorata dell'uomo, specie il più povero e bisognoso. «Madre Orsola è stata afferrata ancora ragazza dal fascino di Dio nell'intimità dell'anima - prosegue suor Licia Poli -. Ma questo non la fece estraniare dalla realtà, dalla famiglia, dai problemi quotidiani. Si è aperta al Dio Amore, ed ha coltivato questo rapporto con un amore solido, efficace, espansivo fin nelle fibre profonde del suo essere. Ciò l'ha resa in costante ricerca della volontà di Dio, e le ha dato un senso profondo di umiltà di servizio, unito al desiderio di un'applicazione intensa nell'apostolato tra i sordi e

nella formazione delle sorelle della nuova congregazione». Madre Orsola Mezzini nacque a Sumbilla, nella parrocchia di San Prospero di Campeggio a Monghidoro, il 12 dicembre 1853. La sua era una famiglia semplice, abituata al lavoro. Dopo essere rimasta orfana di madre, nel 1856, si trasferì col padre, i fratelli e la zia a Bologna, dove seguì le scuole elementari e curò la propria formazione umana e religiosa. Conosciuta l'Opera Gualandi, vi entrò come insegnante il 16 novembre 1874. Già tre anni dopo emise il voto privato di castità; nel 1878 fece la promessa di dedicarsi totalmente all'apostolato dei sordomuti; nel 1884 l'abbandono supremo alla paternità di Dio. Dopo l'esperienza bolognese madre Orsola collaborò alla fondazione delle case di Roma (1884), Firenze (1885), Giulianova di Teramo (1903). A Firenze restò dal 1885 al 1901, e a Roma dal 1905 al 1909. Rientrata a Bologna morì dieci anni dopo, in odore di santità, il 23 marzo 1919. Le testimonianze dipingono madre

Orsola come una religiosa «tenace, limpidissima, di una fede totalmente impegnata nell'apostolato tra i sordomuti, a cui si sentiva chiamata. Unendo un temperamento ardente e una rara saggezza d'intelletto ad una grande volontà, aveva dato vita ad un connubio di profondo equilibrio tra le esigenze della natura e i movimenti della grazia». Il processo cognazionale per la beatificazione e canonizzazione è stato chiuso in diocesi nel 1995. Ora tutta la documentazione è a Roma. Dal 1987 le spoglie mortali della serva di Dio riposano nella cappella della Casa generalizia, in via Vallescura di Bologna. (M. C.)



Madre Orsola Mezzini

### Nel novantesimo della morte la celebrazione a Campeggio

Domenica 23 a Campeggio di Monghidoro si celebrerà il 90° anniversario della morte di madre Orsola Mezzini. Promuovono la celebrazione le Suore della Piccola Missione per i sordomuti, la parrocchia di San Prospero di Campeggio e la cooperativa sociale Campeggio Monghidoro, con il patrocinio del Comune. Alle 10 nella chiesa parrocchiale Messa concelebrazione dal parroco don Alfonso Naldi, dal domenicano padre Bernardo Boschi e da padre Vincenzo Di Blasio della Piccola Missione per i sordomuti. Seguirà la presentazione del libro «Il linguaggio e la forza dell'amore. Madre Orsola Mezzini» di Nicola Gori; coordina Paola Rubbi e intervengono, insieme all'autore, la superiora delle Suore della Piccola missione Madre Lucia Poli, madre Gabriella Ferri e un rappresentante del Comune di Monghidoro. Alle 13 pranzo presso gli impianti sportivi di Campeggio. Nel pomeriggio, visita alla casa natale di madre Orsola a Sumbilla.



## Gesù Buon Pastore, XX concorso fotografico

Torna con la sua ventesima edizione il «Concorso fotografico» promosso dalla parrocchia di Gesù Buon Pastore. Tema di quest'anno «La Santità di Dio si manifesta a me e in me: nelle sue opere, in quelli che gli dicono "Sì"». Per il parroco, don Tiziano Fuligni, l'iniziativa vuole stimolare ad «andare, fare silenzio, guardare le cose con gli occhi del Signore, per avere la possibilità di vedere il Signore stesso nel creato e in quanti vivono di lui e opereranno secondo la sua volontà. In realtà è guardare il mondo e gli uomini in un'ottica sempre nuova, quella del Signore stesso». Per gli organizzatori, che registrano il successo crescente dell'iniziativa, la qualità delle opere presentate migliora di anno in anno. I concorrenti verranno premiati per il messaggio che l'autore ha voluto comunicare e per la tecnica fotografica. Il concorso è aperto a tutti e si possono presentare più fotografie. La quota simbolica di partecipazione è di euro 1 da versare all'atto della presentazione delle opere che possono essere consegnate direttamente in parrocchia oppure inviate per posta. Il concorrente dovrà presentare una o più fotografie inedite delle dimensioni di cm 20 x 30 ed allegare

per ognuna un foglio recante i seguenti dati: cognome, nome, eventuale pseudonimo, indirizzo e telefono; titolo dell'opera; indicazione se eseguita con macchina digitale o analogica. La giuria, nominata dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale, selezionerà le opere e assegnerà i premi per il messaggio espresso e per la tecnica fotografica. Per ogni categoria il 1° classificato verrà premiato con un buono d'acquisto di 60 euro e una targa; il 2° classificato un buono d'acquisto di 40 euro e una targa. Il concorso è aperto anche ai bambini e ai ragazzi. Le opere dovranno pervenire non oltre il 15 novembre 2009 presso la Parrocchia di Gesù Buon Pastore, Segreteria Concorso Fotografico, via Martiri di Monte Sole n. 10 - 40129 - Bologna (tel. 051/353928). La Mostra si aprirà il 22 novembre 2009; la premiazione delle opere avverrà il 28 novembre 2009 in concomitanza con il Concerto Natalizio. Dopo tale data le opere non premiate o segnalate saranno a disposizione dei concorrenti. Le fotografie vincenti non verranno restituite.

Luca Tentori

In senso orario le foto premiate nel 2008: «La sfida» di Gianluca Uda (1° per la tecnica); «C'è qualcuno attorno a loro che gli dà tanto amore e pace» di Maria Luisa Masetti (1° per il messaggio); «In ballotta» di Mauro Polletti (2° per il messaggio); «Ombra» di Ferruccio Ventura (2° per la tecnica)



Con «Cavalleria rusticana» venerdì 14 agosto, a San Matteo della Decima torna, per il nono anno consecutivo, l'appuntamento con l'iniziativa organizzata da Comune di Persiceto, Associazione musicale «Settimadiminuita», Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto, parrocchia e Pro Loco

## Un paese all'opera



Il piazzale della chiesa (Foto F. Govoni)

Venerdì 14 agosto, alle 21.15, a San Matteo della Decima, per il nono anno consecutivo, l'appuntamento con l'iniziativa «Un paese all'opera». Nel piazzale della chiesa del paese, l'Associazione musicale «Settimadiminuita» presenterà Cavalleria Rusticana, melodramma in un atto con musica di Pietro Mascagni, preceduto da un momento per bambini di tutte le età: la favola per voce recitante ed orchestra Pierino e il Lupo di Prokofiev. La manifestazione si caratterizza come un'iniziativa unica nel suo genere in quanto prevede una serie di laboratori precedenti l'opera che coinvolgono bambini e adulti. Tutti i partecipanti si sperimentano in attività quali movimento creativo, regia, pittura scenica e realizzazione di piccola attrezzeria, il tutto per diventare parte dello spettacolo al fianco dei protagonisti professionisti. «Un paese all'opera» è infatti un progetto culturale che si propone di far conoscere il repertorio operistico italiano non solo attraverso l'ascolto ma attraverso una partecipazione attiva. «Questo modo di fare cultura - sottolinea Renato Mazzuca, sindaco di Persiceto - che non parte da progetti ideati e calati dall'alto ma da eventi vissuti e costruiti in prima persona da tutti i



Tosca 2007 (Foto Floriano Govoni)



cittadini, è sempre più adottata e condivisa sia dalle grandi città che da realtà come Persiceto e Decima dove è ormai consolidata». La messa in scena di «Cavalleria Rusticana» vedrà la partecipazione di Marta Moretto (Santuzza), Paolo Bartolucci (Turiddu), Mauro Buda (Alfio), Sonia Dorigo (Lola), Cristina Chiaffoni (Lucia).

La regia è di Carlo Emilio Lerici, e a ricreare la magia delle note di Mascagni sarà l'Orchestra Sinfonica dei Colli Morenici, mentre all'organo troveremo Dario Govoni (un ragazzo di Decima che dopo aver partecipato negli anni passati ai laboratori si è poi iscritto al Conservatorio ed è quest'anno passato alla presenza in Orchestra). Il tutto sapientemente coordinato dal direttore d'orchestra Morena Malaguti, responsabile artistica del progetto. L'iniziativa è organizzata da Comune di Persiceto, Associazione musicale «Settimadiminuita», Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto, Parrocchia di San Matteo della Decima, Associazione Turistica Pro Loco ed è sostenuta da Regione Emilia-Romagna e Provincia di Bologna - Assessorato Cultura e Pari Opportunità oltreché da numerosi sponsor. Ingresso ad offerta libera. Info: Urp di piazza del Popolo, n. verde 800.069678; Urp Centro Civico di Decima, 051.6812057; www.comunepersiceto.it

## Rimini, trent'anni di Meeting

DI ALESSANDRO MORISI

Il Meeting del trentennale avrà come titolo «La conoscenza è sempre un avvenimento». Tanti gli ospiti attesi da domenica 23 fino al sabato 29 agosto, presso i padiglioni della Fiera di Rimini (il programma completo nel sito [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)). Da ricordare la presenza di Renato Schifani, presidente del senato e di Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia. In evidenza gli incontri con Julian Carron, Presidente della Fraternità di CL su «Avvenimento e ragione in San Paolo» nel pomeriggio del 25 agosto, e con due grandi protagonisti del pensiero moderno quali Rémi Brague e Fabrice Hadjadj sempre sul tema.

Tanti i testimoni per documentare come certi avvenimenti cambiano la vita, propria e degli altri. Tra questi i missionari Suor Caterina Dolci dalla Nigeria, il vescovo sudanese Monsignor Mazzolari e il vescovo brasiliano Filippo Santoro. In un Meeting sulla conoscenza vasto spazio è lasciato alla scienza. La mostra «Cose mai viste» su Galileo Galilei e l'incontro «Scienza: l'esperienza umana della scoperta» con i due nobel statunitensi Mather e Townes e il grande Yves Coppens del Collège de France sono tra le cose più importanti. La conoscenza dei rapporti tra politica e fede sarà invece al centro dell'incontro con il cardinale di Madrid, Antonio María Rouco Varela, che parlerà di «Chiesa, società e politica» nella Spagna e nell'occidente di oggi. Da segnalare



Il cardinale Caffarra



Alessandra Borghese

ancora martedì 25 alle 11.15 la presentazione del libro «La verità chiede di essere conosciuta» (Rizzoli) con la partecipazione dei due autori: il cardinale Carlo Caffarra e la giornalista Alessandra Borghese. Per gli spettacoli da suggerire la pièce teatrale «Miguel Manara» del grande drammaturgo Oscar Milosz, un intreccio tra



conoscenza e amore che domenica 23 agosto inaugurerà le serate del Meeting. «Il titolo scelto per questa edizione» spiega la presidente Emilia Guanieri «rappresenta la volontà di andare al cuore della storia del Meeting, di tutte le sue edizioni. In questi anni il Meeting ha conosciuto tante persone. Questa conoscenza però è avvenuta come un avvenimento, come qualcosa di nuovo che è entrato nell'orizzonte di chi ci è venuto; cose che prima non erano conosciute oggi lo sono; questo è l'avvenimento della conoscenza». Al cardinale Carlo Caffarra, «ci lega» aggiunge la Guanieri «un rapporto di profonda stima ed amicizia. Quest'anno possiamo di nuovo averlo tra noi, con un appuntamento estremamente significativo quale la presentazione del suo libro su di un tema - quello della verità - che è sicuramente sottinteso a qualsiasi possibilità di conoscenza». Cosa è successo in trent'anni di Meeting? «Ci siamo resi conto» sintetizza la presidente «che un fatto, un avvenimento che dura da trent'anni - mantenendo appieno la sua vitalità - non può che essere qualcosa di Altro. Questo significa che questa realtà - che ci chiede una responsabilità - va osservata, seguita ed obbedita. Se pensiamo che abbiamo dovuto chiudere le liste dei volontari, in un anno di crisi come questo, per l'eccessivo numero di domande, abbiamo la chiara spiegazione del perché siamo ancora oggi stupiti».

## Nek: «La fede? Illumina la vita e risana il cuore»

segue da pagina 1

«Sono un giovane provinciale - provengo da Sassuolo - e quando arrivo in qualsiasi città sbarco sempre gli occhi. Le città mi stupiscono molto ancora oggi, subisco il loro fascino». Risponde così Nek alla nostra prima domanda sul suo rapporto con Bologna che reputa essere una delle città più belle d'Italia. Parla anche dei suoi amici come Nicoletta Mantovani (Assessore alla cultura del Comune di Bologna) e il team di Radio Bruno per i quali interverrà venerdì prossimo in Piazza Maggiore in una serata evento che partirà in diretta radiofonica dalle 21. In questo periodo è in tour per presentare il suo nuovo album «Un'altra direzione» con cui vuole «proporre un'opera originale ma non rivoluzionaria». «In ormai 17 anni di carriera - racconta Nek - credo proprio di essere cresciuto e di aver sperimentato strade nuove, dal punto di vista della musicalità e dei testi. Tante le esperienze, le persone incontrate, le nuove situazioni che hanno influito nel mio mestiere di compositore, cantante, musicista. Mi auguro di aver dato il meglio di me in tutti questi anni. Cerco sempre di avere un pubblico nuovo, ma senza

abbandonare il vecchio. Musicalmente mi piace cambiare dolcemente per poter crescere personalmente con più facilità e permettere al pubblico di abituarsi alla mia nuova musica». Un intreccio dunque del percorso artistico musicale e personale per un «osservatore» che si ritrova a scrivere e cantare quello che vive e quello in cui crede. «La vita quotidiana è il più grande stimolo che abbiamo - spiega ancora - Una sofferenza, un passaggio stretto non necessariamente porta solo dolore, ma anche novità e opportunità». La riflessione si sposta poi sulla varietà di genere e testi delle canzoni dell'ultimo album tra cui compare «Se non ami», ispirato all'Inno alla carità di San Paolo. «E' un pensiero prima di tutto umano e universale quello espresso dall'Apostolo - incalza Nek -. "Se non ami non hai un vero motivo per vivere" canto più volte, e questo ha fatto riflettere molte persone, che hanno riconosciuto la verità di questa frase che raccoglie il segreto della vita». E' forse azzardato presentare determinati temi, anche impegnati, che hanno «odore» di cristianesimo? «Se è rischioso vuol dire che stiamo facendo la cosa giusta - risponde pronto Nek - In tempi non sospetti lo disse anche

Gesù. I valori che cerco di trasmettere sono quelli del rispetto, dell'amore universale, della sacralità della vita». E questi messaggi sono contenuti anche nell'ultimo cd con i brani «Per non morire mai», «Nel giorno che verrà» e «Tira su il volume». Un ultimo riferimento è alla fede personale «che ricopre un ruolo importante perché illumina il senso della vita e risana il cuore». «La fede va alimentata altrimenti muore - spiega ancora - La fede ci aiuta ad andare oltre e a vivere felici. L'importante non è andare sempre avanti e comunque, ma scegliere di procedere nella giusta direzione». Che spesso è «Un'altra direzione».

Luca Tentori



### Taccuino musicale

Numerosi gli appuntamenti della rassegna «Voci e organi degli Appennini». Lunedì 17 alle 21 nella chiesa di Santa Maria Assunta e San Nicolò di Villa D'Aiano concerto per corno e organo con Emanuele Rossi e Marco Arlotti. Giovedì 20, sempre alle 21, nella chiesa di S. Agostino a Boschi in comune di Granaglione concerto per violino e organo con Constance Frei e Andrea Macinanti. Per la rassegna «Suoni dell'Appennino» in occasione della preparazione alla festa dell'Assunta, nella chiesa di Santa Maria Villiana nel comune di Gaggio Montano, venerdì 14 concerto dal titolo «Schubertiade» affidato ad un giovanissimo quartetto d'archi impegnato nell'esecuzione di tre quartetti di Franz Schubert. L'appuntamento è fissato per le ore 21 a ingresso gratuito. Al termine buffet offerto dalla comunità parrocchiale. Il quartetto vocale Miricae è invece il protagonista dell'appuntamento a Guzzano, nel comune di Camugnano, domenica 16 alle ore 21 per proporre «Perle rare» miscelanea di opere di autori dal '500 ai giorni nostri, esclusivamente cantate a cappella. Ingresso gratuito con buffet al termine del concerto offerto dal Comune.





## Per il 2 agosto una memoria «sapienziale»

DI ERNESTO VECCHI \*

Il tempo passa in fretta, ma non cancella la memoria di un evento che, 29 anni fa, ha profondamente ferito e offeso la nostra città. Questo gesto infame ha rivelato la presenza, nella compagine sociale, di forze oscure e brutali, capaci - come Caino - di uccidere il fratello e di spargere il sangue di 85 persone inermi. Questo sangue ancora «grida verso Dio» (Cf. Gn 4) e invoca dagli uomini vera giustizia, sostegno alle famiglie e, soprattutto, la volontà critica necessaria per smascherare le ambiguità culturali e morali che compromettono lo sviluppo e la coesione sociale. In questo ventinovesimo anniversario, la Chiesa di Bologna si rende presente nel modo a Lei più congeniale, attraverso la celebrazione della santa Messa, che unisce il sacrificio delle vittime all'offerta sacrificale di Cristo Redentore. Pertanto, con questo rito, noi entriamo in profonda comunione spirituale con i nostri cari, innestati come «vittime di soave odore» (Cf. Gn 8,21) nel mistero pasquale di Cristo, vero garante dell'efficacia della nostra preghiera e sorgente di quella grazia, che assicura energie nuove e potenzialità inedite a chi si spende per il bene comune. I testi biblici della XVIII domenica del tempo ordinario, ci aiutano a entrare nell'ottica di ciò che nutre realmente l'esistenza di un popolo, capace di «mormorare», (Cf. Ef 16,2) ma insensibile all'offerta del vero «pane di vita» (Cf. Gv 6,35). La comunità degli Israeliti gode della libertà procurata da Mosè, ma non sa gestirla secondo le prospettive di fondo, indicate dalla teologia della storia. Secondo la visione profetica e sapienziale del libro dell'Esodo, la situazione precaria dovuta alla mancanza di cibo, di acqua e di sicurezza non dipende solo da una migliore strategia organizzativa, ma dal dubbio nei confronti di quel Dio che già aveva liberati dalle grinfie del Faraone e ora «per loro fa piovere pane dal cielo» (Cf. Es 16,4), «il pane dei forti, per farli entrare nei confini del suo santuario» (Cf. Sal 77,25.54), cioè nell'area dell'autentica libertà. Eppure continuarono a mormorare contro Dio e a non ubbidire ai suoi comandi. Come si vede, il discorso della manna, ci introduce nella

dinamica complessa dell'esistenza umana, immersa nell'inquietudine rivelatrice di esigenze profonde: «Il Signore - dice il libro del Deuteronomio - ti ha nutrito con la manna... per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Cf. 8,3). Ora, la Parola di Dio ci dice che, dopo il peccato delle origini (Cf. Gn. 3), il suo disegno salvifico deve convivere con il «mistero dell'iniquità», particolarmente attivo nella storia umana (Cf. 2 Ts 2,7), sotto la regia «del serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana, seduttore di tutta la terra» (Ap 12,9) e ispiratore di ogni strage concepita contro l'innocente (Cf. Mt 2,16). Per questo, san Paolo insiste e ci «scongiura» di abbandonare le abitudini pagane, proprie dell'uomo vecchio, che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli e ci esorta «a rinnovarci nello spirito della nostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (Cf. Ef 4,17-24). Con il Battesimo, confermato dalla Cresima, noi siamo stati inseriti in Cristo e siamo divenuti «creature nuove» (Cf. 2 Cor 5,7), grazie allo Spirito del Risorto, che ci dà la possibilità di edificare, qui e ora, il Regno di Dio, che non fa concorrenza ai potenti della terra, ma diffonde gratuitamente, mediante i sacramenti della fede, quelle risorse indispensabili che ogni titolare di responsabilità nei confronti dello sviluppo umano dovrebbe scegliere come criteri ispiratori: «La verità e la vita; la santità (cioè, la qualità totale) e la grazia; la giustizia, l'amore e la pace» (Cf. prefazio della Solennità di Cristo Re). Solo in quest'ottica qualitativa è possibile guardare con speranza al futuro, nonostante l'infuriare delle «tempeste» prodotte dalla

*L'omelia del vescovo ausiliare nella Messa per il 24° anniversario della strage alla stazione: «Il sangue versato invoca la volontà critica necessaria per smascherare le ambiguità culturali e morali che compromettono lo sviluppo e la coesione sociale»*

società «globalizzata», che ogni giorno manifesta, con crescente e sconcertante lucidità, i segni della «grande malvagità degli uomini» (Cf. Gn 6,5), sempre più ostinati e ribelli, fino ad espellere Dio dal loro vivere quotidiano. Se

vogliamo che la celebrazione del 2 agosto sia liberata dalla logica deprimente e ripetitiva della conflittualità permanente, bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e coltivare la memoria secondo la prospettiva sapienziale di Mosè, che nel Salmo 90 ci indica una regola d'oro: «Insegnaci, a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (v.12). Ciò significa che il tempo assegnato all'uomo «è breve» (Cf. 1 Cor 7,29) e va deciftrato nell'ottica dell'eternità di Dio, una eternità affascinante, perché capace di abilitare il genere umano ad entrare, con le coordinate della Santissima Trinità (la verità e l'amore) dentro le contraddizioni della storia. Tutti, allora, dobbiamo reimpaginare a scrutare «i tempi e i momenti» (Cf. At 1,7) delle nostre radici con un «cuore sapiente», cioè capace di riscoprire che «in Gesù Cristo, la Parola "ragionevole" (Logos) di Dio che si è fatto uomo, il tempo breve diventa una dimensione di Dio, che in se stesso è eterno» (Cf. Tertio millennio adveniente, n. 10). Se dunque vogliamo salvare il tempo che scorre dalle insidie mortali del «potere delle tenebre» (Lc 22,5) e aprirlo sull'orizzonte dell'eternità «dobbiamo - come dice il Vangelo di Giovanni - compiere l'opera di Dio, cioè credere in colui che egli ha mandato» (Cf. Gv 6,29), Gesù Cristo. È Lui il fine della storia umana, il punto focale delle aspirazioni di ogni autentica civiltà, il centro del genere umano, la gioia di ogni cuore (Cf. Gaudium et spes, n. 45). Ma è a Lui, oggi, che rischiamo di voltare le spalle. Tanti cercano la sua Chiesa non perché «hanno visto dei segni, ma perché

hanno mangiato quei pani e si sono saziati», cioè per scopi strumentali a «un cibo che perisce», senza dare la necessaria importanza al «cibo che dura per la vita eterna» (Cf. Gv 6,26-27). Per superare le contraddizioni che il peccato dell'uomo ha introdotto nella storia, Cristo nel Battesimo al fiume Giordano, ha ricevuto su di sé il «sigillo» del Padre (Cf. Gv 1,33; 6,27; 10,36) e a Cafarnao, sul lago di Tiberiade, ha pronunciato le parole risolutive di ogni antitesi: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,35). È il pane spezzato nell'Eucaristia, dato a noi «per la vita del mondo» (Gv 6,51).

La nostra società secolarizzata, invece, con la pillola abortiva continua a confezionare il pane della morte. Anziché risolvere i problemi li complica, perché continua a ridurre gli spazi della razionalità, concedendo sempre più potere a una tecnocrazia senz'anima, che indebolisce la democrazia e deresponsabilizza le nuove generazioni. E non si tenti di tappare la bocca ai Pastori della Chiesa, in nome della laicità o di una presunta invasione di campo. Qui si tratta dell'uso della ragione, che subisce gli effetti delle «degenerazioni antropologiche» registrate dal Rapporto Censis (2007, p.70; 2008, XIII). La retta ragione e la nostra Costituzione ci dicono che la vita è un valore inalienabile in ogni momento del suo sviluppo. Ciò che vive nel seno materno, fin dal concepimento, è vita, non «un grumo di sangue». San Paolo dice di sé: «Dio mi scelse fin dal seno di mia madre» (Gal 1,15). Per questo i Padri del Concilio Vaticano II, nella Costituzione «Gaudium et spes» hanno solennemente dichiarato che l'aborto e l'infanticidio «nefanda sunt crimina», cioè sono «abominevoli delitti» (n. 51). Di fronte alla ricerca spasmodica di una «libertà senza verità» e del venire meno di un'etica della responsabilità, la Chiesa, ogni domenica, nella Messa, continua a spezzare il «pane della vita», nella certezza che l'Eucaristia domenicale è «l'asse portante della storia», perché rende disponibile a tutti la Pasqua del Signore, sorgente di ogni salvezza e alimento dell'autentica speranza.

\* Vescovo ausiliare



Il campo responsabili di Ac

## Azione cattolica: un «carisma per il territorio»

Si è tenuto a Cesenatico nei giorni fra il 30 luglio e il 2 agosto il Campo responsabili dell'Azione cattolica diocesana, l'appuntamento annuale che l'associazione dedica alla riflessione su temi sensibili per la vita della comunità civile ed ecclesiale. I contenuti su cui ci si è concentrati quest'anno sono legati ad una lettura dei cambiamenti che, nel nostro tempo, stanno caratterizzando la Chiesa bolognese. Si tratta di trasformazioni in parte previste, in alcuni casi temute, oggi di fatto già in corso e in costante accelerazione. Ai laici, in particolare spetterà nei prossimi anni l'assunzione di compiti e responsabilità nuove nella vita ecclesiale, specie in ambito parrocchiale. L'accelerazione che questo cambiamento sta assumendo pone alcune questioni, specialmente all'Azione cattolica: il laicato bolognese sarà pronto ad accogliere questa chiamata? Non si tratta solo di promuovere percorsi formativi sempre più qualificati ed efficaci, ma di guardare al cammino della nostra Chiesa nel territorio per accompagnarla e aiutarla a mantenere la direzione nella quale la pongono gli orientamenti dei Pastori. A questo fine i responsabili riuniti a Cesenatico hanno riletto i documenti dei vescovi che delineano in modo più puntuale questi orientamenti. Per questo il campo si è aperto con l'intervento di monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la pastorale integrata, che ha ripercorso il magistero pastorale degli ultimi anni e ha guidato una riflessione

dell'associazione sulle priorità individuate dai vescovi nel «Volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia» (2004) e dei doni che l'Azione cattolica può mettere al servizio della comunità. L'associazione, infatti, è portatrice di un duplice radicamento, diocesano e parrocchiale, che fa di essa un soggetto speciale del cammino di rinnovamento missionario. Anche a livello nazionale l'Azione cattolica è in cammino già da tempo per accompagnare l'attuale transizione ecclesiale e territoriale. Fabio Pizzul, consigliere nazionale ed ex presidente diocesano di Milano è intervenuto nella seconda giornata dei lavori per illustrare gli orientamenti associativi nazionali per sostenere e promuovere il lavoro che si svolge a livello diocesano. Nella terza giornata del campo è intervenuto il cardinale arcivescovo, che ha ricordato fra l'altro che la missione è in sostanza la condivisione con altri dell'esperienza di «un incontro vitale». In senso più concettuale essa è costituita dall'impegno da parte del credente di introdurre «l'atto salvifico di Cristo dentro la vita umana e la vita umana dentro l'atto salvifico di Cristo», ci ha ricordato il cardinale.

### Campo responsabili

Il cardinale Caffarra ha consegnato alcune urgenze missionarie: cura educativa attenta ai luoghi e ai tempi dell'iniziazione cristiana; costruzione e proposta di cammini formativi che siano «scuole del giudizio della fede»; investire energie formative per l'integrazione attraverso attività e percorsi inter-parrocchiali per i giovani.

Parlare di vita significa ciò che noi facciamo ogni giorno. La vita umana è il lavoro, è la famiglia, sono i nostri affetti, a volte è la nostra sofferenza, la nostra fragilità. La nostra morte. Sono questi gli aspetti che ricevono senso, sostanza, autenticità dall'annuncio cristiano. Il cardinale Caffarra ha poi ricordato come, parlando di parrocchia, va abbandonato ogni residuo attaccamento all'idea di autosufficienza e presa con decisione la strada della pastorale integrata. La consegna di alcune urgenze missionarie: cura educativa attenta ai luoghi e ai tempi dell'iniziazione cristiana; costruire e proporre cammini formativi che siano «scuole del giudizio della fede»; investire energie formative per l'integrazione attraverso attività e percorsi inter-parrocchiali per i giovani. L'associazione ha da un lato il compito di promuovere questo sforzo verso l'integrazione, di raccogliere e incanalare quelle esperienze spontanee di collaborazione fra parrocchie che si vanno sviluppando sul territorio, specchio di una forte spinta dal basso avvertita in alcune zone o ambiti della pastorale. Dai lavori sono scaturite numerose indicazioni utili delle quali l'Azione cattolica terrà conto nella realizzazione del proprio programma annuale.

Leonello Solini, vicepresidente adulti Ac

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**SABATO 15**  
Alle 11 celebra la Messa al Santuario di Boccadiro per la solennità dell'Assunta. Alle 18, nell'ambito della Festa di Ferragosto, celebra la Messa a Villa

Revedin.  
**DOMENICA 23**  
Alle 11 presiede la celebrazione eucaristica al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tole



sabato 15

Montecatone delle Alpi e San Mamante di Lizzano

Montecatone delle Alpi festeggia sabato 15 la Madonna Assunta con una Messa alle 20.30 seguita da una processione aux flambeaux per i rioni del paese medioevale. Lunedì 17 agosto toccherà invece alla parrocchia di San Mamante di Lizzano in Belvedere onorare il suo patrono. Alle 9 Messa presieduta dal parroco don Racilio Elmi; alle 11 Messa celebrata dal lizzanese don Gabriele Riccioni. L'Eucaristia delle 17, con don Francesco Nasi, sarà seguita dalla grande processione per le vie del paese con la partecipazione dei sacerdoti della zona e della banda musicale. In serata alle 21, nel piazzale della chiesa, concerto della banda con intervento del trombettista Daniele Giardina, della band che in televisione si esibisce con lo showman Fiorello. Martedì 18 agosto alle 21 concerto per organo, per l'anniversario della dedicazione della chiesa con Stefan Kagl.



Montecatone



Lizzano, San Mamante

il Triduo

A Pianoro Nuovo la festa patronale

Festa patronale dell'Assunta a Pianoro. Il Triduo di preparazione prevede per giovedì 12 e venerdì 13 le Lodi alle 7.30, alle 17.45 Rosario e Vespri, alle 18.30 Messa. Sabato 14 alle 7.30 Lodi, alle 18.15 Vespri e alle 18.30 la Messa. In serata alle 21 fiaccolata e Rosario a Riesto con partenza dal crocevia S. Carlo dove le fiaccole, distribuite in loco, saranno accese con la fiamma della lampada del Santissimo della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta portata da una staffetta. Durante tutto il Triduo e nella mattinata del 15 saranno presenti sacerdoti per le confessioni. Nella solennità dell'Assunta Messa alle 9 e alle 11. In quest'ultima verranno ricordati tutti i parrocchiani defunti nell'anno. Alle 16.30 Vespri e alle 18.30 Messa nella chiesa parrocchiale. Alle 18 invece è prevista una Messa a Riesto con a seguire Festa insieme con condivisione di ciò che ognuno avrà portato e intrattenimenti con recite di poesie. Nel piazzale della chiesa, durante la festa, saranno allestite, una Mostra mercato come aiuto a comprendere il significato della festa dell'Assunta e una Pesca di beneficenza con abbinata lotteria.



Pala dell'Assunta

Montearmato, processione tra i ruderi

Il 15 agosto è tradizione celebrare la Messa nella solennità dell'Assunta presso i resti di quella che fu la chiesa di Montearmato. Il programma prevede alle 16 la Messa e al termine la processione attorno al monte animata dalla banda di Monzuno. La festa continua con un momento conviviale in cui si potrà degustare la porchetta accompagnata da un buon vino.



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>State of play</b> Ore 21
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Topino desperaux</b> Ore 21.15 (all'aperto - al chiuso in caso di maltempo)
<b>VIDICIATICO (La Pergola)</b> v. Marconi 10 0534.53107	<b>Harry Potter e il principe Mezzofante</b> Ore 21.15

Le altre sale sono chiuse per riposo estivo.

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

## Oggi memoria liturgica di santa Teresa Benedetta della Croce «13 di Fatima»: quarto pellegrinaggio penitenziale a San Luca

### parrocchie

**ACCOLITO.** Domenica 23 agosto alle 9.30 nella parrocchia di Monte San Pietro il vescovo ausiliare istituisce accolito Stefano Mule.

### religiose

**S. TERESA DELLA CROCE.** Le Carmelitane Scalze di Bologna celebrano oggi la ricorrenza liturgica di Santa Teresa Benedetta della Croce. Nella chiesa di via Siepelungia alle 18 la Celebrazione eucaristica sarà presieduta dal carmelitano padre Nicola Galeno. Nell'occasione ci scusiamo con i lettori per lo scambio di foto avvenuto domenica scorsa.



### fieste e sagre

**MONTECATONE VALLESE.** Oggi festa di San Filippo a Montecatone Vallese. Messa alle 11.30 celebrata dal parroco don Carlo Roda, nel pomeriggio alle 17 Messa e processione guidata da don Ivo Damantino. Domenica 16 si celebra la festa di S. Rocco: alle 11.30 nella chiesa parrocchiale Messa, nel pomeriggio alle 17 all'Oratorio di S. Rocco Celebrazione Eucaristica e a seguire processione intorno al monumento dei caduti.

**MERLANO.** Festa di S. Maria Assunta sabato 15 a Merlano. Alle 18 Messa con processione dell'Immagine della Madonna attorno alla chiesa fino al cimitero; al termine rinfresco offerto dai parrocchiani.

**VARIGNANA.** La comunità parrocchiale di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana celebra il patrono San Lorenzo. Oggi alle 11 Messa e alle 19 Rosario, domani alle 19 Messa concelebrata e processione con la statua del Santo. Martedì 11 alle 19.30 Messa di ringraziamento. Nelle giornate di festa stand gastronomici, lotteria ed esposizione della mostra su don Edmondo Zacherini.

**LOIANO.** In onore della Madonna del Carmine si conclude oggi a Loiano la «Festa grossa»: sono previste le Messe alle 9.30, 11.30 e alle 17. Quest'ultima sarà seguita dalla processione con l'Immagine della Beata Vergine per le vie del paese.

**GABBA.** Nella chiesa di S. Maria di Gabba, parrocchia di Querciola, sabato 15 festa dell'Assunta. Alle 11.15 Messa e processione con la statua della Madonna; alle 17 funzione religiosa. A queste celebrazioni si accompagnerà una sagra paesana.

**SANTA MARIA VILLIANA.** Festa a Santa Maria Villiana, nel Comune di Gaggio Montano, in occasione della festa dell'Assunta. La Messa, sabato 15, sarà celebrata alle 17. Seguirà la processione.

**CASOLA DEI BAGNI.** Nella parrocchia di Casola dei Bagni, in Comune di Castel di Casio, sabato 15, nella solennità dell'Assunta, la Messa sarà alle 17, celebrata dal parroco don Pietro Facchini, e di seguito si svolgerà la processione.

**GRANAGLIONE.** Ricco programma di feste per le parrocchie del comune di Granaglione. Sabato 15 festa della chiesa di Ponte della Venturina, dedicata all'Assunta. La Messa solenne sarà celebrata alle 10.30. Domenica 16 alle ore 16 Messa all'Oratorio di S. Rocco nella Piana sopra Granaglione. Sempre domenica 16 alle 20 Messa e processione a Molino del Pallone, in occasione della festa della parrocchia del Cuore Immacolato di Maria.

**VILLA SASSONERO.** La comunità di Villa Sassonero festeggia San Mamante. Domenica 16 alle 20 Messa in località «Pineta» e fiaccolata per accompagnare la statua del Santo al santuario di San Mamante. Lunedì 17 alle 6 partenza del pellegrinaggio a piedi da San Martino in Pedriolo fino al santuario di San



Gabbia



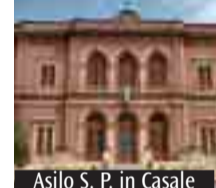
Villa Sassonero

Mamante, alle 11 e alle 16.30 Messa al Santuario; a quest'ultima farà seguito una processione. Domenica 23 alle 9.30 Messa al santuario e trasferimento della statua del Santo nella chiesa di Villa Sassonero dove ci sarà una Messa con processione alle 16.

**MADONNA DELL'ACERO.** Sabato 15 al santuario arcivescovile della Madonna dell'Acero si celebra la solennità dell'Assunta: Messe alle 10, 11.30 e 16.30; la Messa delle 10 sarà animata dal soprano Chiara Molinari e dall'organista Wladimir Matesic; seguirà un concerto. Il Santuario è aperto tutte le domeniche e in modo continuato da maggio fino all'inizio di ottobre. Da maggio alla fine di settembre Messa festiva alle ore 16.30.

**VILLA D'AIANO.** Domenica 23, Festa della Madonna delle Grazie nella parrocchia della B.V. Maria Assunta e S. Nicolò di Villa D'Aiano. Il programma prevede la Messa alle 11 e alle 17 la processione. In collaborazione con la Pro Loco di Villa D'Aiano nella giornata di domenica festa paesana con mostra mercato, artisti di strada, stand gastronomici, giochi per bambini e musica dal vivo. In serata spettacolo pirotecnico.

**SAN PIETRO IN CASALE.** «Ferragosto per noi che restiamo» nel parco dell'Asilo parrocchiale di San Pietro in Casale venerdì sera e sabato mezzogiorno e sera con il tradizionale stand gastronomico, giochi, musica e attrazioni. Venerdì 14 Messa prefestiva alle 16.15 nella cappella della Residenza Sanitaria



Asilo S. P. in Casale

Assistenziale. Sabato 15 Messa alle 7.30 in Chiesa e alle 11.00 nel parco dell'Asilo.

**MONTEFREDEnte.** Dal 14 al 18 agosto a Montefredente si svolgerà la tradizionale Festa di San Luigi. Il programma religioso prevede la Messa domenica 16 alle ore 10.15 e il canto dei Vespri con processione col santo alle 16.00. Aperto tutte le sere lo stand gastronomico.



Montefredente

### spiritualità

«13 DI FATIMA». Giovedì 13 quarto pellegrinaggio penitenziale dei «13 di Fatima». Appuntamento al Meloncello alle 20.30, salita lungo il portico meditando il Rosario, alle 22 concelebrazione eucaristica in Basilica.

### Chiesuola, festa e aneddoto

Sabato 15 è la festa del santuario della Chiesuola, nel territorio della parrocchia di Monte San Giovanni, al cui interno è custodita una preziosa immagine della Madonna con il Bambino datata intorno al secolo XVII. Il programma della festa prevede un momento di preparazione venerdì 14 con il Rosario alle 20.30 in località «Oca». Il giorno della festa verrà celebrata al Santuario la Messa alle 11.15 e nel pomeriggio alle 17 ci saranno il Rosario e la processione lungo il tratto di strada che costeggia il Santuario. A questo proposito voglio riportare un piccolo aneddoto di vita parrocchiale. L'anno scorso, proprio in occasione della festa, una signora ha scoperto di essere in dolce attesa e ha promesso che se fosse nata una femmina l'avrebbe chiamata Vittoria in onore della Madonna della Chiesuola. La qual cosa si è puntualmente verificata ed è nata una bella bambina che all'inizio di luglio, nel Santuario, è stata battezzata col nome di Vittoria. Mi piace ricordare questo episodio per sottolineare come anche un piccolo elemento ci può aiutare a mantenerci legati alle tradizioni religiose del nostro territorio; esse hanno prodotto in onore della Madonna della Chiesuola antiche melodie liturgiche che tuttora vengono cantate.



La «Chiesuola»

Don Giuseppe Salicini

### Ricco programma a Tolé tra sagra, musica e astronomia

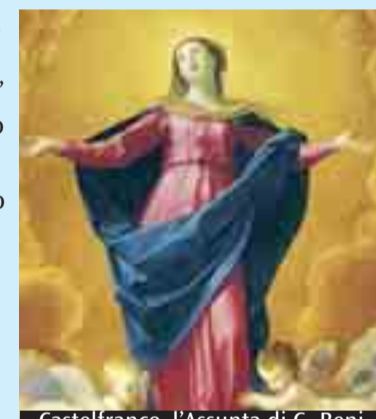
Ricco programma a Tolé per celebrare la festa patronale di Santa Maria Assunta. Da domani a giovedì 13 Estate Ragazzi con ritrovo ogni mattina alle 10 nel piazzale della chiesa. Martedì 11 Giornata degli anziani e dei malati: alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa con impartizione dell'Unzione degli Infermi e distribuzione del pane benedetto. Alle 16 in chiesa Gabriella Saporì farà un commento artistico-teologico della pala d'altare di Agostino Carracci raffigurante l'Assunzione. Mercoledì 12 al Villaggio senza barriere alle 17.30 Rosario e alle 18 Celebrazione eucaristica per rinsaldare l'amore a Maria Assunta, patrona del Villaggio e di Tolé. Alle 21, nel teatro parrocchiale conferenza dell'astronomo Corrado Bartolini. Giovedì 13 si terrà invece in chiesa alle 20.45 un concerto con brani musicali mariani eseguiti dalla banda di Zola Predosa alternati a poesie e brani di prosa. Venerdì 14 confessioni dalle 16 alle 17.45 e Messa prefestiva dell'Assunta alle 18. Sabato 15 Messe alle 8, 11.15 e 18.30. Dalle 16 alle 18: pomeriggio allietato dalla Banda di Samone. Alle 20.30 Vespri, processione e a seguire musica della banda. Oggi, venerdì 14 e sabato 15 agosto sarà aperta la Pesca di beneficenza pro opere parrocchiali.



Chiesa di S. Maria Assunta di Tolé

### Castelfranco celebra la sua patrona

Castelfranco Emilia festa patronale nella solennità di S. Maria Assunta. Da mercoledì, triduo di preparazione: Messe alle 7.30 e alle 18.30, recita delle Lodi alle 8.15 e alle 18 Vespri solenne mercoledì e giovedì e recita del Rosario venerdì. La Messa delle 18.30 di giovedì sarà in memoria dei seminaristi Carlo Giacobazzi, Paolo Tagliani e Alberto Mondardini. Nel giorno della solennità, Messe alle 8, 10, 11.30, in forma solenne, e 18.30, cantata in gregoriano, recita delle Lodi alle 9 e Vespri solenne alle 18. Dalle 19, nell'«Osteria del campetto» continua la festa in allegria e amicizia con gnocco e tigelle. Il ricavato sarà utilizzato per le necessità della Chiesa. Sottolinea il parroco don Remigio Ricci: «Come i poeti hanno descritto la sua bellezza, la devozione della gente l'ha acclamata: "Dell'aurora tu sorgi più bella" e la liturgia risuona: "Toti pulcra es Maria", così Guido Reni la raffigura nella bellissima tela che arricchisce la nostra chiesa. Maria ci aiuti a comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo, a riscoprire la vera quiete, la gioia della vera amicizia, della serenità, dello stare insieme. Freni il nostro correre, il nostro non avere più tempo. Ci allontanati dalle agitazioni, ci liberi dall'affanno delle cose. Ci doni il gusto di cercare le cose di "Lassù". Noi siamo in cammino verso di lei. Un bel viaggio: la nostra vita; un bel traguardo: il Paradiso. La sua presenza in cielo ci dia speranza e coraggio!». «Maria - prosegue don Ricci - dopo aver vissuto la sua vita in pienezza è stata assunta nella gloria di Dio, a contemplare l'«Eterna Bellezza». È la stessa sorte che attende noi al termine della nostra vita, una vita carica e piena di speranza perché ci aspettano cieli e terra nuova».



Castelfranco, l'Assunta di G. Reni

### Persiceto festeggia alla Madonna del Poggio

Come ormai tradizione, la solennità dell'Assunzione di Maria al cielo vede confluire al Santuario del Poggio di Persiceto tantissimi fedeli per onorare la Madonna e partecipare alla festa titolare. Quest'anno concludiamo i festeggiamenti per i 150 anni dei «Viaggi» della Madonna del Poggio a San Giovanni in Persiceto. Inoltre da alcune settimane è iniziato l'anno sacerdotale. Sono punti di riferimento per i giorni che ci stanno davanti. Infatti più intensa si farà la richiesta del dono di vocazioni



Santuario del Poggio di Persiceto

al sacerdozio durante le Messe. Alla sera soffermeremo la nostra attenzione su alcuni tratti della figura del Santo Curato d'Arce, che il Santo Padre ha additato come esempio di parroco al quale guardare. Altra nota che desideriamo tener presente è il cammino dell'unità pastorale fra le parrocchie del nostro territorio. La Novena di preparazione convoca i pellegrini delle Parrocchie della zona: Messe alle ore 6.30 e 7.15, Rosario meditato alle ore 20.30. La solennità del 15 agosto prevede Messe alle ore 8, 11, 18; Rosario alle ore 17.30; canto dei Secondi Vespri e processione alle ore 20.30 con la presenza di don Massimiliano Burgin, Parroco a Tivoli. La festa religiosa si dilata anche in alcune iniziative esterne: la pesca in favore del santuario; gli stands gastronomici nella serata del 14 agosto e nel pomeriggio e serata di ferragosto, giochi per bambini e ragazzi alle ore 16.30 del 15 agosto; spettacolo musicale alla sera della vigilia; concerto del complesso bandistico di Anzola dell'Emilia nella serata del 15 agosto... e alla fine i fuochi artificiali.

Don Amilcare Zuffi

### Minerbio, Messa nell'oratorio dell'Assunta

Il borgo del castello a Minerbio è in festa sabato 15 per la ricorrenza dell'Assunta. Nell'oratorio a lei dedicato alle ore 20.30 sarà celebrata la Messa e a seguire la processione con l'Immagine sacra lungo le antiche vie del borgo, per giungere alla maestosa villa del '500 nel parco della Rocca Isolani, dove dopo un momento di preghiera verrà impartita la benedizione ai presenti. Al termine della cerimonia religiosa verrà offerto un piccolo rinfresco e per i più golosi ci sarà anche il gelato. L'oratorio dell'Assunta si trova poco oltre la torre dell'orologio che fungeva anticamente come unico ingresso al castello mediante un ponte levatoio grande affiancato da uno più piccolo ad uso pedonale. Appena varcato quest'ultimo ponte gli abitanti del castello trovavano un'immagine murale intitolata a S. Maria Annunziata del ponte. Vicino ad essa sorse in seguito, come forma devozionale, una piccola cappella. L'oratorio ora esistente è composto da due edifici: uno antico, di epoca cinquecentesca e uno più recente. Va anche ricordato che la Confraternita dell'Assunta nata dalla devozione dei minerbiesi per questa immagine sacra, è l'unica ancora esistente sul territorio. Le Messe celebrate nell'ottavo saranno in memoria di ogni confratello defunto nel corso dell'anno.



Arcofresca di S. Maria Assunta

### Alla Madonna del Lato pranzo di famiglia e foto storiche

Sabato 15 sarà un giorno di grande festa per la parrocchia di Madonna del Lato, il Santuario nel comune di Osteria Grande. In onore della Beata Vergine Maria Assunta in cielo, patrona della comunità, il programma della giornata prevede una Messa alle 9 e il rosario alle 18.15, seguito alle 19 da una solenne Eucaristia con processione. I festeggiamenti comprendono anche il pranzo di famiglia alle ore 12 (è necessaria la prenotazione) e un pomeriggio con lotteria, crescentine e salumi. Per tutta la giornata sarà inoltre visibile la mostra di fotografie storiche sulle chiese di San Martino, Madonna del Lato e altre della zona, prima dopo la guerra.



Madonna del Lato

### Ricordando san Massimiliano Kolbe

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe in occasione della festa di san Massimiliano Kolbe organizzano in diocesi due appuntamenti per commemorare il suo martirio. Venerdì 14, giorno della festa del loro Fondatore, a Pian del Voglio alle 18 Messa della solennità dell'Assunta presieduta da don Alessandro Arginati. A seguire testimonianza e rinfresco nella sala parrocchiale. (Info: 0534.98225 - centropregheira@kolbe.191.it). Sempre venerdì 14 alle ore 21 Celebrazione kolbiana al Cenacolo mariano di Borgonuovo in viale Giovanni XXIII, 19 (Info: 051.845002 - info@kolbemission.org). Massimiliano Kolbe è ricordato in tutto il mondo come il francescano che nel 1941 offre la vita nel campo di concentramento di Auschwitz per salvare quella di un prigioniero Francesco Gajowiczek, e farsi compagno di viaggio degli altri nove condannati a morire di fame e di sete nel bunker della morte.





**Uciim: la «via ferrata» della Costituzione**

Si è concluso il seminario nazionale su «Cittadinanza e costituzione: una disciplina per educare» organizzato dall'Uciim, in collaborazione con il Cic di Bologna e con il Comando Truppe Alpine. Il corso si è dispiegato tra attività d'aula (relazioni di Moscato, Porcarelli, Toffano, La Terra, Spinelli) e attività «outdoor» (visite alle trincee del fronte dolomitico, escursioni naturalistiche, stage di «cultura della montagna» in palestra di roccia), svolte sotto la guida di istruttori qualificati del Comando Truppe Alpine. Di particolare interesse la relazione tenuta dal Ten. Colonnello Del Favero, sulle missioni ONU, con attenzione alla missione italiana in Mozambico, felicemente conclusasi con il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Gli insegnanti presenti al corso hanno avuto modo di

confrontarsi sui punti di forza e le difficoltà derivanti dall'introduzione della nuova disciplina, giungendo alla conclusione che - nel prossimo anno scolastico - vale la pena di tentare di sperimentarla come tale, anche per verificare la «tenuta» dell'impianto epistemologico proposto dal Ministero attraverso il Documento di Indirizzo del 4 marzo 2009. Certamente sarebbe stato preferibile un segnale più chiaro, sia attraverso l'avvio di una sperimentazione nazionale più strutturata (e non semplicemente «demandata all'autonomia delle scuole»), sia mediante l'aggiunta di un'ora specifica nei quadri orari del primo e secondo ciclo, ma - nonostante questi limiti - i docenti ritengono che l'occasione non vada perduta. Nel bilancio conclusivo del corso, in cui tutti i partecipanti si sono dichiarati molto arricchiti dall'esperienza vissuta insieme, si è confermata l'efficacia del connubio tra una delle

più benemerite istituzioni della nostra Repubblica (il corpo degli Alpini) ed un'associazione professionale qualificata degli insegnanti (l'Uciim). La professionalità e competenza di chi ha fatto della vita di montagna il centro della propria scelta professionale si incontra, infatti, con il desiderio - proprio degli insegnanti - di guidare gli allievi sui cammini della conoscenza in genere e su quelli della maturazione di un'identità sociale e civile, in particolare. In questo gli insegnanti sono «pubblici funzionari» che rappresentano - agli occhi degli studenti - la nostra Repubblica, così come (fatte le debite differenze) i nostri Alpini e tutti gli altri soldati la rappresentano agli occhi del mondo nelle numerose missioni internazionali.

Nicoletta Marotti, referente provinciale per l'educazione alla convivenza civile, Usp Bologna



Il gruppo dei partecipanti al corso

**il postino****Una pillola ipocrita**

Noi madri sbagliamo, spesso. A volte i nostri errori possono minare lo sviluppo psichico dei generati. E per questo le loro conseguenze sono socialmente giudicabili anche negli anni a venire. Le spiegazioni scientifiche, le prescrizioni mediche, le normative che regolano la liceità delle azioni non esonerano dallo smentire che le madri non sbagliamo. C'è un errore che trova perfino l'ausilio pubblico. Un errore che, nella bilancia dell'esistenza, ci fa credere che il nostro diritto di scegliere tra continuare o no ad essere madre, lo siamo dal primo istante del concepimento, sia superiore al diritto del nascituro, nostro figlio, di vivere. Qui le madri sbagliano. Questo errore è concesso, mentre altri sono condannati. Lo schiaffo più pesante del solito dato ad un figlio (quando si esce dalle staffe...) può portare davanti ad un giudice tutelare per maltrattamenti. Quel figlio, ingiustamente schiaffeggiato, è una persona da rispettare. Ma lo è già quando è dentro di noi. L'errore di cui parliamo è anche il vizio d'origine di una legge, la «194», che torna alla ribalta nella discussione degli strumenti di morte resi legali dal nostro ordinamento giuridico. Una discussione che dovrebbe avere la forza di andare a monte della «194», senza ipocrisie. Si è detto che l'aborto legale riduce i rischi di quello clandestino. Oggi si dice che il farmaco che avvelena il feto e porta alla sua espulsione, riduce i costi di un aborto chirurgico. Cosa si dirà in futuro? Ci chiederemo: noi madri siamo titolari del diritto di vita e di morte dei nostri figli? Se riconosciamo come attimi di follia quei gesti che portano madri ad assasinare i loro bambini, diventando orrori spettacolari che i media offrono alla nostra attenzione, perché non proviamo a pensare che anche l'aborto può essere un attimo di follia? La follia di una madre che rifiuta suo figlio. Vivere nel rifiuto. Questa condizione non la cancella una pillola chimica. Anche un feto ha una dignità, per noi un'anima che da subito assorbe, prima ancora della coscienza, l'amore. Non si può dunque stare in silenzio, assorbendo ogni passo verso una ambiguità culturale che viene a discutere i fondamenti stessi della nostra umanità, principi morali umani prima ancora che cristiani.

Francesca Golfarelli - coordinatrice de «La Scuola è Vita»

Prendo spunto dall'articolo apparso su «Libero» domenica 4 agosto, nel quale Magdi Cristiano Allam deputato al Parlamento europeo, deplorando la recente legalizzazione in Italia della pillola abortiva, afferma con forza quanto l'Italia e l'Europa abbiano bisogno di un centro che affermi il valore della vita e la certezza delle regole. In Italia purtroppo molto presto si potrà abortire anche con una pillola, la Ru486. Questa pillola è un prodotto a base di mifepristone, un ormone che blocca i recettori del progesterone, l'ormone che ha ruolo chiave per la sopravvivenza dell'embrione già impiantato nell'utero, e di prostaglandina che, nella fase successiva, fa espellere il feto. Monsignor Vecchi l'ha chiamato giustamente il pane della morte; mentre l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco), che in questi giorni, ne ha autorizzato l'uso per l'interruzione volontaria di gravidanza, lo definisce farmaco. La mia domanda è: come è possibile chiamare farmaco la Ru486? Un farmaco ragionevolmente è una medicina che ci fa guarire, come del resto sanciscono le nostre norme. Il decreto 219 del 24 aprile 2006 definisce medicinale «ogni sostanza con proprietà curative delle malattie umane». Mi domando quale malattia cura la Ru486 e come è possibile annoverare questa sostanza tra i farmaci? Se la Ru486 è un farmaco, la gravidanza sarebbe allora una malattia? Non siamo più capaci di dare il nome alle cose. La verità viene annebbiata in nome di una falsa libertà. Mi sarei aspettata di trovare maggiori informazioni sul sito dell'Aifa (<http://www.guidausofarmaci.it>). Ma alla voce mifepristone la scheda è dir poco inquietante. Alla voce indicazioni, dove normalmente leggiamo la patologia per la quale il farmaco è utilizzato, il campo è vuoto! Alla voce posologia, leggo che dopo 14 giorni occorre verificare la completa espulsione, ma non viene mai menzionato né descritto che cosa viene espulso. Rabbriuscisco davanti alla ipocrisia di evitare di dare un nome e una dignità a quel «qualcosa» o a quel «qualcuno» che muore. Ogni donna sa che viene provocata la morte di suo figlio e che la Ru486 non cura un bel niente.

Elena Rizzi, Movimento Protagonisti Europa cristiana

Con le fondazioni Ceur e Falciola prosegue a nostra inchiesta sulle strutture di ispirazione cattolica che ospitano i «fuorisede»

# Tra eccellenza e posti letto

DI MICHELA CONFICCONI

Due piste nate da una medesima passione: sostenere gli studenti nell'importante percorso di formazione universitaria. Un'attenzione coltivata all'interno di un'esperienza cristiana e sfociata da una parte nella fondazione Ceur, collegio d'eccellenza presente a Bologna col «Camplus Alma Mater» in via Sacco (zona San Donato), e dall'altra nella fondazione Falciola, per la gestione di posti letto in appartamenti e studentati del circondario. A parlare delle due realtà, entrambe a «marchio» bolognese, è Maurizio Carvelli, amministratore delegato delle Fondazioni. «Tutto è iniziato all'inizio degli anni Ottanta, ai tempi in cui frequentavo l'Università in questa città - racconta - Insieme ad altri amici iniziammo a pensare ad una struttura che potesse fare da ponte tra domanda ed offerta nella ricerca di un posto letto, e allo stesso tempo offrire agli studenti garanzie perché l'affitto non fosse eccessivo, i contratti non rivelassero «sorprese» e non ci si dovesse occupare da soli di problemi burocratici e amministrativi complicati». Proprio la necessità cui oggi risponde la fondazione Falciola (via Zamboni 64, tel. 051 241313), che gestisce oltre a diversi appartamenti anche tre studentati appositamente costruiti in via San Felice, in zona San Donato e in via del Carpentiere. Per un totale di circa 1500 posti. Decisamente più articolata è l'identità del collegio d'eccellenza Alma Mater della fondazione Ceur, nato non solo per un bisogno residenziale, ma soprattutto per un'esigenza di formazione. «Denominiamo le nostre residenze "camplus", con la lettera "I" - prosegue Carvelli - per sottolineare il valore aggiunto che intendiamo dare agli studenti. Oltre al posto letto prevediamo infatti un tutoraggio sul percorso di studi, diverse attività culturali interne, corsi di lingua e un servizio di orientamento al lavoro con tanto di stage». Un iter d'eccellenza insomma, al quale si accede solo con l'ammissione di una commissione. «Anzitutto c'è una soglia per il voto ricevuto all'esame di diploma (almeno 70 su 100) e per la media degli esami sostenuti (almeno 24 su 30) - spiega l'amministratore - poi sottoponiamo ai candidati un test per capire il tipo di approccio con l'Università. Per noi è fondamentale, infatti, che ci sia molta curiosità nei confronti della realtà, voglia d'imparare e confrontarsi». E gli esiti sono più che soddisfacenti: «l'abbandono universitario che nell'Ateneo è oltre il 25%, da noi è sotto l'1%, e anche la media dei voti è superiore. Ci sono ragazzi che anche dopo un percorso di studi non particolarmente brillante ritrovano la voglia d'imparare». Il Collegio Ceur Alma Mater, che ha sedi anche a Milano e Catania, può ospitare fino a 150 studenti, e offre servizio mensa, pulizia e biancheria. Il 15% degli ospiti, in questo momento, è straniero. «La nostra opera nasce da un'esperienza cristiana - conclude il responsabile - È essa che ci invita a prendere seriamente la realtà, a capirla e scoprirla facendo tesoro di tutti i saperi e delle varie discipline. Ecco perché ci teniamo che studenti di varie facoltà possano studiare insieme. Questa impronta è viva anche nelle proposte culturali che proponiamo all'interno del Collegio e nell'opportunità di frequentare, liberamente, il corso sul Senso religioso, a partire dal libro di monsignor Luigi Giussani, o gli altri momenti di formazione cristiana». Info [www.ceur.it](http://www.ceur.it), tel. 051 6088311.



Il «Camplus Alma Mater». Nel riquadro lo studentato «San Donato»

**Suore di San Giuseppe di Torino**

**Un centro di accoglienza per le ragazze**  
L'istituto universitario femminile delle suore di San Giuseppe di Torino (via Zanolini 40, tel. 051243168) è nato nel 1952 e da sempre è stato un centro di accoglienza per le studentesse universitarie. Durante i primi anni è stato un punto di riferimento soprattutto per le ragazze che provenivano dall'Emilia e dalla provincia di Bologna. Ora invece il collegio ospita ventiquattro giovani provenienti da tutta Italia, e in particolare dall'Italia meridionale. Oltre a fornire accoglienza, l'istituto offre anche alcuni incontri mensili di formazione religiosa, soprattutto durante i «momenti forti» dell'anno, come la Quaresima e il Natale. Le ragazze ospiti del collegio vivono in comunità secondo regimi di vita caratterizzati dalla semplicità e dalla sobrietà. «Noi organizziamo molte iniziative durante l'anno - racconta la direttrice - soprattutto di carattere religioso. Le ragazze però sono libere di partecipare o meno. Ci teniamo che possano essere autonome in tutte le loro scelte». Il collegio è molto richiesto soprattutto dalle famiglie che preferiscono che le figlie alloggino in un posto sicuro e fidato. Le giovani ospitate generalmente rimangono per tutto il loro percorso universitario. (C.D.O.)

**Suore della Sacra Famiglia di Bergamo**

**Da collegio per minori a residenza**  
Le suore della Sacra Famiglia di Bergamo gestiscono da più di vent'anni l'omonimo collegio universitario. L'istituto infatti nasce nei primissimi anni ottanta e all'inizio ospita un collegio per minori. Il desiderio delle ragazze ospiti di rimanere anche per la formazione universitaria ha fatto sì che il collegio minorile sia diventato una residenza universitaria. La struttura nei primi anni era composta da grandi camerette da sei e otto posti letto. Successivamente l'edificio è stato ristrutturato e oggi le camere sono singole o doppie. Oggi il collegio ospita sessantacinque giovani provenienti da tutta Italia, e non mancano nemmeno ragazze che arrivano da diverse parti d'Europa grazie al progetto Erasmus. Le ragazze ospitate sono per la maggior parte iscritte a corsi di laurea triennali, e quindi di loro età variano dai diciannove ai ventidue anni. Durante la specialistica preferiscono cercare un appartamento per avere una maggiore autonomia. Ed è proprio alla ricerca dell'autonomia che le sorelle della Sacra Famiglia di Bergamo vogliono guidare le ragazze. All'interno dell'istituto le giovani cucinano da sole, e possono partecipare a diverse attività sia di carattere religioso che non. L'apertura e la modernità dell'istituto sono immediatamente avvertibili dal fatto che anche studentesse ortodosse partecipano volentieri ai momenti di preghiera comunitaria proposti dalle suore. (C.D.O.)

## Il disagio scolastico da adozioni

Alcuni anni fa, l'Aibi ha collaborato ad un'iniziativa, un corso di aggiornamento per docenti (organizzato dall'istituzione «Minguzzi» della Provincia), che aveva un tema analogo a quello del convegno di Cervia: il rapporto fra la scuola e i bambini e ragazzi che sono in adozione, in affido o in istituti e quindi, di fatto, senza famiglia. Un'esperienza che l'Aibi vorrebbe ripetere in un prossimo futuro. «Per i bambini e ragazzi adottati, in affido e in istituto, che hanno sempre vissuto esperienze in qualche modo traumatiche - spiega Maria Pia Mancini, psicologa e psicoterapeuta consulente dell'Aibi, che collaborò al corso - l'ingresso nel mondo scolastico è un grosso impegno. Sarebbe perciò importante che gli insegnanti, che vengono a costituire assieme alla famiglia importanti figure di riferimento per il bambino stesso, avessero possibilità di formazione in proposito. Questi bambini infatti di solito manifestano disagi a mantenere la concentrazione e l'attenzione, a volte hanno comportamenti non adeguati al contesto scolastico, fanno fatica ad osservare le regole, faticano anche quindi a raggiungere i normali obiettivi

didattici, non per problemi intellettivi (sono spesso anzi molto «svegli»), ma per le esperienze vissute che hanno influito sul loro sviluppo psicoaffettivo e quindi anche sulle loro capacità di apprendimento». «Le loro difficoltà - prosegue la Mancini - nascono da problemi psicologici, emozionali e di tipo affettivo, che generano a loro volta problemi comportamentali: così abbiamo bambini che «non stanno attenti», che disturbano gli altri, eccetera; e che quindi anche apprendono meno e con più lentezza». Riguardo all'atteggiamento necessario da parte dei genitori, adottivi o affidatari, «noi come Aibi - spiega la Mancini - cerchiamo di convincerli a valutare attentamente l'opportunità di inserire i bambini nella classe che corrisponde al loro anno di età: al di là infatti dell'età cronologica, bisogna valutare qual è l'età di sviluppo psicoaffettivo del bambino, che strumenti ha effettivamente per affrontare la realtà scolastica, che richiede un certo tipo di comportamento, che è competitiva, che esige di raggiungere precisi obiettivi. Prima occorre che il bambino faccia un completo percorso di inserimento all'interno della famiglia; dopo, una volta

acquisite le sicurezze necessarie per affrontare un contesto più allargato e impegnativo, può essere inserito a scuola». «Per quanto riguarda gli insegnanti - conclude - anche se capiamo che non è facile gestire una classe con diverse realtà e anche diverse problematiche, tuttavia pensiamo che sia importante fornire loro conoscenze delle realtà da cui questi bambini provengono, dei problemi che possono avere, del perché di certi comportamenti e quindi di come poterli affrontare e aiutare i bambini con famiglie adottive o affidatarie ad inserirsi nella realtà scolastica che è sempre molto importante. E naturalmente, fondamentale è il rapporto di stima e di reale collaborazione tra scuola e famiglia». (C.U.)

**Cervia****Un convegno dell'Aibi**

L'associazione «Amici dei bambini» (Aibi) organizza il 24 e 25 agosto all'Hotel Dante di Cervia (Ravenna) un convegno sul tema «Dove sono i tuoi genitori?». Emergenza educativa. Adozione, affido e leaving care tra scuola e famiglia». Lunedì 24 dalle 15.10 interverranno Marco Griffini, presidente di «Amici dei bambini» e Monica Barbarotto, responsabile dell'area culturale di Aibi; dalle 15.30 relazioneranno Francesco Belletti, direttore del Centro internazionale studi famiglia di Milano, Francesca Mazzucchelli, psicologa e psicoterapeuta, Luigi Mauri, chief executive Istituto di ricerca Synergia di Milano, Roberto Maurizio, esperto dell'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza e Giovanna Rosa Pifferi, docente di Pedagogia e Didattica all'Istituto di Scienze religiose di Siena. Martedì 25 tavola rotonda su «Quale scuola possibile» alla quale parteciperanno esponenti del Governo, rappresentanti del Terzo settore, responsabili delle politiche di inclusione sociale, portavoce di network internazionali, dirigenti di aziende impegnate nello sviluppo sociale.